



Primo Piano

Il summit per il rilancio

Le aspettative degli operatori

*I mercati non si sbilanciano  
Spread a 156 punti, tonico l'euro*

Mercati prima dubbiosi e incerti, poi guidati da un cauto ottimismo in una giornata in cui le decisioni del vertice Ue sul Recovery Fund sono state via via dipinte come più vicine con l'andare delle ore. Lo spread Btp-Bund, mentre la maratona andava in scena ormai da venerdì, è

sceso a 156,6 punti col rendimento del decennale a 1,10%, di decimali rispetto all'apertura di giornata, ma di una serie di punti dalla chiusura a 164 della scorsa settimana. Alcuni analisti sottolineano in proposito come si tratterebbe di un salto nella condivisione di responsabilità, quin-

di di solidarietà tra gli Stati membri, non tanto nel livello di sostegno finanziario. Elementi tra l'altro, dimensione precisa del fondo e meccanismi, i cui dettagli non sono stati resi noti ai mercati aperti. Sul versante valutario, dopo un rialzo, l'euro sul dollaro si è in parte sgonfiato e a

sera segnava 1,1440 a Londra. Proprio la capitale britannica è stata l'unica a terminare la giornata in rosso (-0,4%), mentre le altre principali Borse europee hanno chiuso in positivo, con Francoforte e Milano (+0,9%), Madrid (+0,5%) e Parigi (+0,4%).

# Ue verso un accordo sulla nuova proposta 209 miliardi all'Italia

**Il vertice.** I leader europei al traguardo. Più risorse a Roma. Risolto il rebus del freno d'emergenza sui piani di riforma

BRUXELLES

**PATRIZIA ANTONINI**

Si avvicina l'intesa al vertice europeo sul Recovery Fund, che all'Italia porterebbe in dote ben 209 miliardi. Dopo una maratona negoziale record, il premier Giuseppe Conte straperebbe così un piatto ancora più ricco (82 miliardi di sussidi e 127 di prestiti) rispetto alla proposta della Commissione di maggio, che destinava al nostro Paese 173 miliardi (82 di aiuti e 91 di prestiti).

La cautela è di dovere, come sottolineato da Emmanuel Macron. Ma il quadro per un possibile compromesso c'è, ha evidenziato Angela Merkel. Una cornice disegnata a costo di un'estenuante mediazione, che la tedesca ed il francese hanno compiuto prendendo per mano il presidente del Consiglio Charles Michel, anche lui «convinto» che un risultato sia alla portata, nonostante «gli ultimi passi siano i più difficili». Un punto fermo è stato messo sulla madre di tutte le battaglie, il Recovery Fund. La dotazione complessiva del piano per sostenere i Paesi più colpiti dal passaggio del Covid-19 resta fissata a 750 miliardi. E dopo varie oscillazioni (da 500 a 450, a 400) l'asticella della quota di sussidi si è fermata a 390 miliardi di euro, con la Resilience e Recovery Facility - il cuore del Fondo per il rilancio economico che viene allocato direttamente ai Paesi secondo una

precisa chiave di ripartizione - a 312,5 miliardi (un po' più dei 310 previsti dalla Commissione, un po' meno dei 325 della proposta Michel di sabato).

La sforbiciata riduce invece i trasferimenti spacchettati tra i programmi, 77,5 miliardi (rispetto ai 190 mlrd pensati dalla Commissione). Tra le altre voci, a farne le spese, anche il Fondo a sostegno della transizione green. Il bilancio europeo 2021-2027 resta fissato a 1.074 miliardi di impegni. Ma vengono accantonati i Frugali con i rebate. Alla Danimarca vanno 322 milioni annui di rimborsi, all'Olanda 1.921 miliardi; all'Austria 565 e alla Sve-

**Il olandese Rutte fa un passo indietro sulla governance e si dice soddisfatto del compromesso**

**Aperto il tema delle condizionalità sullo stato di diritto, Orban pronto alla guerra**

zia 1.069 miliardi. Risolta anche la spinosa questione della governance sull'attuazione delle riforme dei piani nazionali che dovranno essere presentati dai Paesi per avvalersi delle risorse.

La chiave di volta è stato un super-freno di emergenza emendato, oggetto di un negoziato durissimo tra Giuseppe Conte e Mark Rutte, del quale il coriaceo olandese si dice ora soddisfatto. In sostanza, i piani presentati dagli Stati membri saranno approvati dal Consiglio a maggioranza qualificata, in base alle proposte presentate dalla Commissione. La valutazione sul rispetto delle tabelle di marcia e degli obiettivi fissati per l'attuazione dei piani nazionali sarà affidata al Comitato economico e finanziario (Cef), gli sherpa dei ministri delle Finanze. Se in questa sede, «in via eccezionale», qualche Paese riterrà che ci siano problemi, potrà chiedere che la questione finisca sul tavolo del Consiglio Europeo prima che venga presa qualsiasi decisione.

Restano tuttavia ancora delle insidie. Il tema più controverso e ancora ballerino è quello della condizionalità sullo stato di diritto, che vede l'ungherese Viktor Orban ed il polacco Mateusz Morawiecki pronti alla guerra totale pur di annacquare il più possibile qualsiasi legame tra esborsi finanziari dal Bilancio 2021-2027 e rispetto dei valori democratici fondanti.



Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Emmanuel Macron, Angela Merkel (ANSA)

Il piano

## Tagliate le risorse per la sanità

La nuova proposta del presidente del Consiglio europeo Charles Michel sul Recovery Fund trova un punto di caduta per le sovvenzioni a 390 miliardi di euro con tagli ai programmi Ue per cambiare l'equilibrio tra i trasferimenti a fondo perduto e i prestiti (che passano da 300 miliardi dell'ultima proposta a 360). Mentre resta

intatto a 750 miliardi di euro il volume complessivo. E anche per il bilancio la cifra resta ferma a 1.074 miliardi di euro. In particolare, viene azzerata la dotazione di Eu4Health, il nuovo programma europeo per la sanità. Scendono notevolmente anche il Just Transition Fund e il Fondo agricolo per lo sviluppo rurale.

# La trattativa infinita del vertice più lungo da 20 anni

BRUXELLES

In quattro giorni, tre notti e 48 ore al tavolo, almeno un risultato da record: i 27 leader europei lo hanno raggiunto: hanno dato vita al vertice più lungo da 20 anni, cioè da quando a Nizza nel 2000 rivedero l'assetto istituzionale dell'Ue, cambiando anche il sistema di voto. Ed erano soltanto in 15. Questa volta sono molti di più, e con un compito molto più drammatico: risolvere l'economia europea dalla peggiore crisi del Dopo-guerra, convincendo i propri elettori di aver difeso i loro interessi. È quindi un po' per teatro

ad uso domestico, un po' per il peso della responsabilità, e un po' anche per la stanchezza, che dopo i primi due giorni l'atmosfera al summit si fa elettrica. All'inizio i frugali erano contro tutti, e ora tutti sono contro i frugali. L'olandese Rutte ha dato il meglio - o il peggio, a seconda dei punti di vista - di sé. Davanti a tutti ha combattuto fin da venerdì mattina la sua durissima battaglia sulla governance, per avere il controllo delle riforme degli altri. E sull'altra partita che vuole portare a casa, cioè la riduzione dei sussidi, ha invece mandato avanti gli altri. Prima

lo svedese Lovén, poi il giovane austriaco Kurz. Il quale, noncurante dell'etichetta, la scorsa notte è uscito in fretta dalla plenaria per rispondere al telefono, mandando Macron su tutte le furie. «Vedete? Non gli importa, non ascolta gli altri, ha un brutto carattere, gli interessa solo della sua stampa e basta», ha attaccato il francese. «E la stanchezza», ha ironizzato Kurz con chi gli chiedeva perché se la fosse presa con lui. Dopo una prima giornata di toni pacati, la tensione è cominciata a salire dal sabato sera, dopo la riunione tra Merkel, Macron, Michel, von der Leyen e i



Il primo ministro del Lussemburgo Xavier Bettel

frugali. Inconcludente, perché i quattro nordici non solo ribadivano l'intenzione di non cedere su nulla, ma avevano anche trovato un nuovo alleato: la Finlandia di Sanna Marin. Scomfortati, Macron e Merkel si sono ritirati in albergo per bere su, e decidere le mosse successive. E allora che hanno cominciato a sentirsi sotto attacco, realizzando il vero obiettivo dei frugali: abbattere l'asse franco-tedesco, mettendo fine alla sua pretesa di determinare ogni scelta dell'Unione. Era da tempo che i quattro ci lavoravano, cioè da quando la Germania si è spostata dalle sue storiche posizioni rigoriste per andare incontro al Sud, accogliendo la mediazione della Francia.



Regionali

### Il Movimento al bivio sulle alleanze L'ipotesi del ricorso a Rousseau

Il voto su Rousseau per dirimere il bivio alleanze e per tentare di evitare la spaccatura del M5S sui territori. I vertici pentastellati vivono la settimana decisiva per scegliere il nodo sul loro posizionamento alle Regionali. Un nodo di rinvio sia per un'eventuale vittoria di un'alleanza che

anche quella di governo, sia per il futuro stesso del Movimento, in bilico tra «terza via» e dialogo con i dem. Probabile che il dossier sia tra temi sul tavolo del Villaggio Rousseau che Davide Casaleggio riporta in auge questo weekend. Ma, al momento, un'intesa tra M5S e Pd appare

praticabile solo nelle Marche. In Puglia - l'Ohio del voto di settembre - l'accordo sul nome di Michele Emiliano resta al limite dell'impossibile. La miccia è stata accesa anche dalle perplessità che Luigi Di Maio, nei giorni scorsi, ha avanzato su Ferruccio Sansa come candidato Pd-M5S in Liguria.

Perplessità che avevano sfiorato anche Beppe Grillo, sebbene l'ex comico sia tra gli «sponsor» dell'alleanza. Ma se in Liguria l'intesa è ormai assodata, in Puglia - dove forte spiegano fonti pentastellate, è il pressing del Dem - il nocciolo duro dei parlamentari tiene fermo il suo stop.



## Il sollievo del premier «Il Mes è più lontano»

Il retroscena. Ora Conte vede il traguardo. I 37 miliardi di prestiti in più sarebbero l'alternativa al salva-Stati

BRUXELLES  
SERENELLA MATTERA

Chiedere l'accordo al rialzo, con un aumento delle risorse che andranno all'Italia e un compromesso sul sistema di governance. Allontanare il Mes. Rafforzare il governo e sé stesso.

All'ultimo miglio, Giuseppe Conte vede un risultato che più volte, negli ultimi tre giorni, è sembrato sfuggirgli di mano. Non è ancora una vittoria: «Tutto ancora apertissimo», dice prudente, a sera, una fonte italiana. Perché l'ultima proposta di Charles Michel deve passare al vaglio dei 27 capi di Stato e di governo e su un dettaglio, come la formulazione delle clausole dello stato di diritto o degli standard climatici per accedere ai fondi, può ancora impantanarsi tutto. Ma dopo giorni di volti scuri e pessimismo, dopo uno «scontro durissimo» in solitaria contro Mark Rutte, dopo il timore di dover ricominciare tutto daccapo, il presidente del Consiglio ritrova un esito ottimistico. E nella lunga maratona negoziale di domenica notte che Conte vede la «svolta». Chiedere «presto» un'intesa, è la spinta. Il rischio, avverte Macron, altrimenti sarebbe sistemico, potrebbe travolgere l'Italia e non solo. E allora, è convinto il francese come il collega italiano, se crollassero le borse di risorse per risalire ne servirebbero molte di più.

All'alba di lunedì, quando rientra in hotel dopo la nottata passata tra carte e negoziati, Conte è sfinito, ma più fiducioso. Anche perché le proiezioni sulla ripartizione dei fondi lo



Una foto di Palazzo Chigi in notturna

Il presidente del Consiglio vede una svolta. La spinta è chiudere presto l'intesa

Rispetto alla proposta della Commissione invariati i sussidi a fondo perduto

rassicurano: rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea, potrebbero essere confermati i sussidi e arrivare molti più prestiti. I miliardi, nelle tabelle elaborate dal Mef, sarebbero 209, di cui 82 di sussidi e 127 di prestiti. E, dicono da Palazzo Chigi, nello schema finale potrebbero addirittura aumentare. Perché, come spiega una fonte diplomatica, i soldi si pesano, non si contano. E se è vero che nell'accordo fi-

nale i grants, ovvero i sussidi, scenderebbero da 500 miliardi a 390 miliardi, non sarebbero però tagliati i due fondi di cui più beneficerebbe l'Italia, ovvero la Recovery and resilience facility e la ReactEu. Quindi Roma confermerebbe i circa 80 miliardi di sussidi e aggiungerebbe, rispetto alla proposta iniziale, circa 37 miliardi di prestiti in più. Si tratta, nota qualcuno da Roma, esattamente della stessa cifra che l'Italia potrebbe avere chiedendo il Mes. Ed è questo il punto politico. Nell'entourage di Conte sono convinti che se l'accordo si chiuderà così, per il governo un voto sul Mes, con il rischio di strappo di una parte del M5S, sarà più lontano. Due i motivi. Il primo: i prestiti del Recovery fund, con tripla A, maturity a 30 anni e tasso d'interesse zero, sono «più vantaggiosi» di quelli del Mes. Il secondo: l'accordo sul Recovery potrebbe portare un effetto benefico di calo dello spread che farebbe risparmiare diversi miliardi.

L'analisi

### I cinque frugali contro l'asse franco-tedesco

Fino a poco tempo fa erano considerati tradizionali alleati della Germania e quindi anche della Francia. Ma adesso i Paesi del cosiddetto gruppo dei frugali - Olanda, Austria, Danimarca, Svezia e Finlandia - hanno deciso di andare per la loro strada attraverso una prova di forza che ha avuto successo e apre scenari inediti

per gli equilibri interni all'Ue e per il suo stesso futuro. Così viene vista a Bruxelles la contrapposizione andata in scena tra i cinque falchi e l'asse franco-tedesco sul Recovery fund, lo strumento che, secondo Parigi e Berlino, doveva mettere a disposizione dei Paesi più colpiti dalla pandemia 500 miliardi a fondo perduto.

## Nuova manovra anti-Covid poi piano per i fondi europei

Il governo

Lo scostamento di bilancio e il programma di riforme saranno all'esame delle Camere entro fine mese. Altre risorse per le Regioni

ROMA

La task force è pronta a insediarsi e a mettere in fila le idee per la transizione green dell'economia, utili a conquistare la quota italiana del Recovery fund. Intanto, al Tesoro si defini-

scano i calcoli per la richiesta di un nuovo scostamento da 20 miliardi degli obiettivi di deficit, necessario per finanziare subito nuove misure anti-Covid.

L'esecutivo dovrebbe presentarsi in Parlamento con la richiesta di extradeficit per massimo 11 punti di Pil, circa 20 miliardi appunto, all'inizio della prossima settimana - mentre il CdM dovrebbe riunirsi tra domani e giovedì - quando le Camere saranno chiamate anche all'esame

del Programma nazionale di riforma, che il governo ha approvato all'inizio di luglio. Un Pnr «ambizioso» che indica gli «i principi» del prossimo Recovery Plan, sottolineano a via XX Settembre, ricordando che la scelta di rinviare rispetto alla scadenza di aprile è pienamente «legittima» e concordata con Bruxelles, che ha concesso a tutti più tempo tenendo conto dell'epidemia. Grazie alle risorse Ue l'esecutivo immagina un piano per

accelerare la digitalizzazione della pubblica amministrazione e per la conversione delle produzioni più inquinanti (a partire dall'ex Iva di Taranto) e poi una serie di interventi mirati per alcune filiere strategiche, dal turismo all'automotive, che sono anche le più colpite dall'emergenza. Per questi comparti potrebbe arrivare una iniezione di nuove risorse già durante l'estate, con la manovra che servirà a spendere le nuove risorse autorizzate in deficit.

È possibile che per il turismo si pensi però proprio a un decreto ad hoc, mentre gli altri interventi, dal rifinanziamento della Cig a quello degli enti locali, dovrebbero essere presentati insieme nel cosiddetto decreto luglio,

che dovrebbe essere varato entro la fine del mese o al massimo a inizio agosto. Agli ammortizzatori dovrebbero essere destinati altri 6-7 miliardi ma si valuterà in base al tiraggio effettivo (l'Inps sta ancora facendo i calcoli). 1 miliardo andrà alla scuola per consentire la ripartenza in sicurezza e con gli organici rinforzati, e altre risorse dovrebbero andare al rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi, che dalla metà di marzo al 10 luglio ha già ricevuto più di 800 mila richieste per oltre 50 miliardi di finanziamenti. Quasi un terzo dei nuovi fondi andranno a puntellare i bilanci degli enti locali e le difficoltà delle famiglie: il governo assicurerà alle Regioni altri 2,8 miliardi.



Le bandiere europee



## Coronavirus La scienza

Movida senza regole

*A Ravenna chiusure a raffica, imposto lo stop a quattro locali*

È ancora la «movida», con il divieto di assembramenti imposto dalle norme anti-Covid, a finire al centro dell'attenzione delle forze dell'ordine. Nel Ravennate chiusura per 5 giorni per la discoteca Indie di Pinarella di Cervia. Nella notte tra sabato e domenica i carabinieri hanno

rilevato assembramenti all'interno del locale. La chiusura dell'Indie, segue quella dello Zouk di Milano Marittima, del Località Clandestini di Marina di Ravenna e del RockseaPub, sempre a Marina di Ravenna in cui il barista era senza mascherina.

# Risultati incoraggianti su due nuovi vaccini

**La ricerca.** La rivista Lancet ha pubblicato due studi che accendono la speranza. Il primo sul lavoro dell'università di Oxford e dell'italiana Irbm e l'altro sul cinese Ad5-vectored COVID-19: entrambi inducono una risposta immunitaria

ROMA

MANUELA CORRERA

Lunedì la rivista scientifica Lancet pubblica due studi che accendono la speranza, anche se l'invito resta quello alla cautela: il vaccino anti-Covid ChAdOx1, messo a punto dallo Jenner Institute della Oxford University con la collaborazione dell'italiana Irbm, ha indotto una «forte risposta immunitaria» contro il virus SarsCov2 con il quadruplicarsi degli anticorpi nel 95% dei partecipanti alla sperimentazione ad un mese dalla vaccinazione. Ed un primo risultato positivo è stato pubblicato anche per il vaccino cinese Ad5-vectored COVID-19: sicuro ed induce anch'esso una risposta immunitaria. Mentre aumentano i casi di Covid nel mondo, la comunità scientifica e non solo attendeva con ansia i primi dati certi sul vaccino ed i risultati di ieri, che riguardano ben due candidati vaccini, lasciano ben sperare. Tuttavia, è ancora presto per cantare vittoria, ha avvertito il ministro della Salute Roberto Speranza. «Serve ancora tempo ma i primi riscontri sul vaccino dell'Università di Oxford, il cui settore virale è fatto a Pomezia sono incoraggianti. L'Italia, con Germania, Francia e Olanda - ha commentato - è nel gruppo di testa per questa sperimentazione». Anche l'Oms parla di «buona notizia» ed il premier britannico Boris Johnson ha definito i risultati «molto positivi». Il successo e l'efficacia del vaccino Oxford «non sono ancora garantiti - ha rilevato - ma si tratta di un passo importante nella giusta direzione». Il vaccino dello Jenner Institute, infatti, ha indotto immunità fino al 56/100 giorno della sperimentazione in corso secondo i risultati preliminari ri-



Murale in onore dei lavoratori dello Spedale Sacco eseguito dai ragazzi dello Spazio Baluardo di zona 8 a Milano ANSA

Per il ministro Speranza, «serve tempo, ma i primi risultati sono positivi»

La fase II-III di sperimentazione dello Jenner Institute è in corso in Gran Bretagna

feriti alla fase 1-2 dei test che ha coinvolto 1.077 adulti sani. In tutti i partecipanti è stata indotta una risposta immunitaria con cellule T, mentre l'attività neutralizzante contro SarsCov2 è stata evidenziata nel 91% dei partecipanti ad un mese dalla vaccinazione e nel 100% di quelli che hanno ricevuto una seconda dose. Tuttavia «ulteriori studi - avvertono i ricercatori - sono necessari per confermare se il vaccino protegge dal Covid-19» e la fase II-III di sperimentazione è già in corso in Gran Bretagna,

Brasile e Sud-Africa. Intanto, accordi per il rifornimento di oltre 2 miliardi di dosi di vaccino sono stati fatti con Gran Bretagna, Usa, India e varie organizzazioni europee, fa sapere l'azienda produttrice AstraZeneca. Risultati positivi si sono registrati anche per il vaccino cinese, testato in fase II su oltre 500 soggetti e tecnicamente simile al prototipo di Oxford: è sicuro e ha indotto una risposta immunitaria nel 95% dei partecipanti al trial, misurata - fino a un mese dall'immunizzazione. I test di

fase III sono in corso. In pista contro la Covid-19 scendono ora anche 3 nuovi anticorpi monoclonali, derivati dal sangue di pazienti guariti, un nuovo promettente farmaco sintomatico per le forme più gravi della malattia a base di interferoni beta-1a e testato nel Regno Unito, ed un vecchio medicinale (il fenofibrato) che si sarebbe dimostrato in grado di inibire la capacità del SarsCov2 di riprodursi nelle cellule dei polmoni. Per tutti è atteso a breve l'avvio della sperimentazione sull'uomo.

Lampetusa

## Proteste per la visita della ministra Lamorgese

«Lampetusa non è sola. Cerchiamo soluzioni per non pesare su questa comunità». Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese lo ha ribadito - dopo averlo detto dal Viminale il 10 luglio scorso quando in sole 24 ore approdarono sull'isola con una ventina di barchini 618 migranti - durante la visita-lampo a Lampetusa col capo di gabinetto del Viminale Matteo Piantedosi, a capo del dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, il prefetto Michele Di Bari e il capo della polizia Franco Gabrielli. In tre ore lunedì la ministra dell'Interno ha incontrato i vertici delle forze dell'ordine e della Prefettura con i quali ha tenuto un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato ai continui sbarchi autonomi. Il capo della polizia, Gabrielli, e il questore di Agrigento, Rosa Maria Irali, invece hanno visitato l'hotspot di contrada Imbriccola che, negli ultimi giorni, è stato svuotato. L'arrivo della ministra è stato preceduto da un sit-in dell'ex senatrice della Lega Nord Angela Maraventano con in mano uno striscione bianco con la scritta «scafisti». «Devi chiudere i porti perché sei complice di questi trafficanti - ha urlato - è un governo di scafisti». D'altro canto il sindaco Totò Martello ha sottolineato che Lamorgese «si è impegnata ad attivare un tavolo di confronto con altri ministri per un'azione coordinata per la dichiarazione dello stato di emergenza per l'isola e lo stop al confinamento nelle nostre acque territoriali di pescherecci nordafricani».

# Malati in calo, ma non sono escluse nuove chiusure

Il bollettino

Centonoventi nuovi contagi rispetto ai 219 delle 24 ore precedenti. Verifiche su cluster di Cosenza e Rovereto

ROMA

LORENZO ATTIANESE

I nuovi contagi calano ma resta l'allerta per i focolai da Covid al punto che il ministro della Salute Roberto Speranza non esclude la possibilità di «nuove chiusure». A preoccupare sono gli ultimi a Savona, a Cosenza e in Trentino.

Ma si guarda già ai prossimi mesi. La fondazione Gimbe invoca un piano «per gestire la convivenza tra epidemia influenzale e coronavirus» e il viceministro Sileri segnala tra le priorità l'inserimento della figura del medico scolastico. A segnare un bilancio rassicurante è il numero dei nuovi positivi, nell'ultimo giorno 190, ma che non si registrano in nove regioni: Marche, Puglia, Valle d'Aosta, Umbria, Sardegna, Calabria, Molise e Basilicata, inclusa la provincia autonoma di Bolzano. Le vittime in 24 ore

sono state 13, di cui otto in Lombardia, per un numero complessivo di 35.058 decessi. I casi totali salgono a 244.624 e gli attualmente positivi sono ora 12.404 (-36), con 197.162 (+213) guariti. I pazienti in terapia intensiva sono ora 47, i ricoverati con sintomi sono 745 (+2), quelli in isolamento domiciliare 11.648 (-36). Ma i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono ancora in calo rispetto al giorno precedente. E nuovi contagi si aggiungono ai focolai esistenti. Sono cinque i casi positivi riscontrati



Un cameriere serve al tavolo con la mascherina e la visiera ANSA

nel cluster del ristorante di sushi di Savona, per il quale sono stati effettuati 1.150 tamponi. Settanta sono stati invece effettuati nelle ultime ore e altri 119 sono previsti alla Bartolini di Rovereto, in Trentino, dove si teme un altro focolaio dopo che tre lavoratori sono risultati positivi. Verifiche in corso per il cluster nella comunità senegalese a Cosenza. E si vigila sui contatti di una 17enne di Modena, contagiata mentre si trovava in vacanza con alcuni amici a Riccione, due di quali sono positivi.



6 Cronache

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020

# Scia di sangue nei cantieri Morti 3 operai in un giorno

**Gli incidenti.** A Roma due lavoratori sono precipitati da un'altezza di 20 metri  
A Savona un manovale è stato schiacciato da un peso che l'ha colpito al torace

ROMA  
CHIRACAMPORA

Un salto nel vuoto da un'altezza di oltre 20 metri che non ha lasciato scampo ai due operai. Tragedia ieri mattina in un cantiere edile in zona Vigna Murata, nel quadrante sud di Roma. L'allarme è scattato intorno alle 10.30 quando alcuni colleghi si sono accorti di quello che era accaduto. All'arrivo dei soccorsi per i due operai di 29 e 53 anni non c'è stato nulla da fare. Sul posto i vigili del fuoco, la polizia e la polizia scientifica per i rilievi. Ancora da chiarire la dinamica dell'incidente. Da una prima ricostruzione sembra che le vittime, il 29enne Paolo Pasquali e il 53enne Stefano Fallone, indossavano le imbragature e stavano tagliando una trave di cemento quando sono precipitati nel vuoto. Dalle prime verifiche sarebbe emerso che i due operai erano regolarmente assunti nel cantiere che deve realizzare la riconversione di un edificio.

Nelle stesse ore un operaio di 54 anni di una ditta Cairo Montenegro è rimasto schiacciato da un peso mentre era impegnato in alcune lavorazioni per la ristrutturazione industriale dell'area Tirreno Power di Savona. L'uomo, insieme a colleghi che hanno poi lanciato l'allarme, stava effettuando la manutenzione a uno dei sistemi refrigeranti che non era in funzione quando è stato colpito al torace. L'urto è



I rilievi della polizia sul luogo della tragedia ANSA

stato violento e fatale.

La Cgil di Roma e Lazio lancia un sospetto sul caso dei lavoratori morti a Roma: «I due operai effettuavano un lavoro che richiede una formazione professionale specializzata motivo per il quale verificheremo se entrambi fossero abilitati a quel tipo di mansione».

La Procura di Roma procede per omicidio colposo. Obiettivo è verificare se all'interno del can-

tiere erano rispettate le norme di sicurezza.

Ad esprimere solidarietà alle famiglie dei due operai la sindaca Virginia Raggi. «Roma è vicina alle loro famiglie. Le cause sono ancora da accertare ma voglio riaffermare che la sicurezza dei lavoratori è una priorità e deve essere sempre garantita» ha sottolineato. Anche il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo in un tweet ha scritto: «In attesa che

la magistratura chiarisca le cause dell'incidente, voglio ribadire un aspetto per me centrale nell'azione del mio ministero e, più in generale, del Governo: mai come ora è necessario uno sforzo unitario per rafforzare il sistema di prevenzione di infortuni e morti sul lavoro». Mentre l'assessore regionale al Lavoro, Claudio Di Bernardino, ha affermato: «Usciti dalla fase del lockdown stiamo assistendo a una ripresa delle attività ma spesso accompagnata da un eccessivo disordine. Anche per questo è necessario agire rafforzando la prevenzione, migliorando l'organizzazione del lavoro e potenziando controlli e verifiche, specie nei cantieri edili».

Ad intervenire anche la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha parlato di una morte «agghiacciante». «È una interminabile scia di sangue e di vite stroncate nei luoghi di lavoro - ha detto - Dove sono i controlli sulla sicurezza? La Cisl farà sentire la sua voce insieme agli altri sindacati dobbiamo fermare questa strage quotidiana». Il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri sottolinea che «nonostante il calo della produzione e la diffusa cassa integrazione, gli incidenti sul lavoro non diminuiscono» e chiede che con una maggiore «attenzione sulla sicurezza» vengano inasprite le pene per chi non rispetta le norme: «chi sbaglia, deve pagare».



Un sacerdote mentre celebra una messa ANSA

# Vittoria del Papa, banditi i tariffari per celebrare messe

**Istruzione del Vaticano**  
Apertura per i laici che potranno celebrare i battesimi e le nozze. Previsti dalle nuove norme i parroci a tempo determinato

CITTÀ DEL VATICANO

Cambia il volto delle parrocchie: meno concentrate sul territorio e più missionarie. Meno modelli «aziendali» e più attente ai poveri. Ma soprattutto - anche se si sottolinea «in via eccezionale» - si potranno vedere anche i laici, uomini e donne, sull'altare chiamati a celebrare battesimi e nozze. Potranno anche presiedere i funerali. Via invece i tariffari per le Messe come ha più volte chiesto Papa Fran-

co. Sono alcune delle indicazioni contenute nell'Istruzione «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa» a cura della Congregazione per il Clero. Contengono anche un richiamo ai parroci affinché coinvolgano nell'organizzazione delle attività anche i non battezzati. Il Vaticano invece frena sulla possibilità che laici diventino parroci in senso stretto. Il ruolo sarà sempre assegnato ad un sacerdote e, nel caso di impossibilità di averne uno a tempo pieno, a sovrintendere alla vita della parrocchia ci sarà un presbitero su delega del vescovo. Previsti poi i parroci anche a tempo determinato.

# Schiaffo di BoJo alla Cina Basta armi ed estradizioni

LONDRA

Un passo per volta verso il muro contro muro. Il governo britannico di Boris Johnson alza ancora il tono della reazione contro la Cina sullo sfondo del giro di vite di Pechino a Hong Kong e del pressing dell'alleanza americana. L'ultima doppia mossa di Londra si condensa nella sospensione «immediata e a tempo indeterminato» dell'accor-

do con Hong Kong in materia di estradizioni sottoscritto all'epoca della restituzione dell'ex colonia nel 1997; nonché nell'embargo sull'esportazione di armi ed equipaggiamento antisommossa utilizzabili dalla polizia della città. Stato (ormai agli ordini diretti del Dragone) contro le proteste degli oppositori. A formalizzarne i dettagli è stato il ministro degli Esteri, Dominic Raab.

# L'Iran ha giustiziato l'informatore della Cia

ISTANBUL

«La condanna a morte per spionaggio di Mahmoud Mousavi Majd è stata eseguita, in modo che questo caso di tradimento verso il suo Paese sia chiuso per sempre». Con poche e gelide parole la magistratura iraniana annuncia di aver fatto giustizia: un altro detenuto, il quarto in due settimane. Sotto i colpi del boia è finito ieri un ex traduttore delle forze Qods delle Guardie della rivoluzione islamica, condannato per spionaggio per conto della Cia e del Mossad.

Secondo Teheran, avrebbe fornito informazioni sui movimenti di alti ufficiali del corpo d'élite dei Pasdaran, compresi quelli del loro comandante Qassem Soleimani, assassinato in un raid americano a Baghdad il 3 gennaio scorso. La sua esecuzione segue quella di un'altra presunta spia della Cia, un funzionario della divisione aerospaziale del ministero della Difesa, Reza Asgari, ritenuto colpevole di aver venduto agli americani segreti del programma missilistico della Repubblica islamica.



# Il mare ha la «febbre»

**Il monitoraggio.** Per i nostri mari è allarme rosso, la febbre continua a salire e l'impatto dei cambiamenti climatici, sempre più evidente, mette a rischio la sopravvivenza della biodiversità marina. L'Isola d'Elba è l'esempio che non lascia dubbi: è stato rilevato infatti un aumento repentino delle temperature che a inizio giugno, attorno ai 35 metri di profondità, sono arrivate fino a 20 gradi centigradi con la mucillagine che soffoca i fondali, necrosi delle colonie di gorgonia e lo sbiancamento dei coralli. L'ennesimo Sos arriva da Greenpeace che insieme al Distav (Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita) dell'Università di Genova nell'ambito del Progetto «Mare Caldo» ha svolto un monitoraggio sugli ecosistemi marini costieri dell'Isola d'Elba. Secondo Greenpeace in alcune aree la moria ha colpito fino al 50% delle colonie di gorgonia gialla (Eunicella cavolini) e di gorgonia bianca (Eunicella singularis). Per Monica Montefalcone, responsabile scientifico del progetto Mare Caldo per il Distav «le prime osservazioni sembrano indicare come l'aumento delle temperature stia causando impatti evidenti anche all'Elba e a Pianosa».

# A Santa Sofia oscurate le icone della cristianità

ISTANBUL

Le icone bizantine del Cristo Pantocratore e della Vergine nascoste allo sguardo. I marmi dei pavimenti coperti da maestosi tappeti turchesi su cui inginocchiarsi per la preghiera islamica. Gli spazi riorganizzati per separare uomini e donne durante il culto. Dopo la decisione di riconvertirla in moschea, Santa Sofia cambia volto e si appresta ad accoglie-

re venerdì i fedeli musulmani per la prima, storica preghiera dopo ottantasei anni come moschea.

In prima fila ci sarà il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che ha confessato di aver realizzato il suo «più grande sogno» correggendo il «grave errore» di Mustafa Kemal Atatürk, che aveva sottratto l'edificio alle dispute religiose per «offrirlo all'umanità».

# Kanye West spiazza tutti, comizio choc a Charleston

WASHINGTON

Primo comizio shock per il rapper Kanye West a Charleston, nella Carolina del sud, dopo l'annuncio a sorpresa della sua candidatura alla presidenza della Casa Bianca. Il rapper ha parlato di aborto, «dovrebbe essere legale», proponendo tuttavia di dare un milione di dollari a ogni persona che decida di avere un bam-



Kanye West ANSA

bino «un incentivo finanziario potrebbe convincere molte donne a non abortire». West ha pianto raccontando di essere nato solo per la forza di volontà della madre, che suo padre voleva far abortire.



# «Il fisco ci ripensi» I commercialisti sul piede di guerra

**La protesta.** Dopo il no alla richiesta di rinviare il Tax day, la categoria lancia l'allarme: «Così manca la liquidità, e non c'è tempo per far fronte agli adempimenti»

ROMA  
**SIMONDA/ALESSIO**  
Commercialisti d'Italia «chiamati a raccolta» dai loro 9 sindacati (Ade, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdcec ed Unico) e dal Consiglio nazionale per partecipare ad una protesta, quella per la mancata proroga dei versamenti - dal 20 luglio al 30 settembre - che verrà ufficialmente annunciata oggi pomeriggio, al Senato, invocata a gran voce per «manifestare la gravità della situazione

■ Oggi saranno illustrate le modalità della mobilitazione. Non è escluso neppure lo sciopero

■ Viene anche ipotizzata la causa di forza maggiore prevista dalle norme quale impedimento

■ I partiti del centrodestra cavalcano il malessere della categoria

in cui si trovano contribuenti e professionisti». E, mentre le associazioni di categoria fanno sapere di aver mal digerito le parole del viceministro dell'Economia Antonio Misiani (che ha sostenuto di non credere che le partite Iva «stiano peggio degli altri», e che occorre far passare il messaggio che «le imposte vanno pagate, perché servono a finanziare i servizi essenziali»), gli Ordini, che raccolgono 2,4 milioni di lavoratori autonomi, fanno quadrato, perché «manca la liquidità», e il niento allo slittamento del Tax day e delle altre imposte previste è «soltanto l'ultima proposta del comparto a non essere accolta dal governo». Occorrerà attendere 24 ore per conoscere le mosse dei commercialisti, che hanno anticipato lo scorso sabato, in vista della supermaratona per le scadenze fiscali di ieri, l'avvio di «concrete azioni» - incluso lo sciopero - per contestare il mancato slittamento del versamento delle imposte: dopo aver «reiterato il nostro accerato appello una proroga dei versamenti relativi alle dichiarazioni dei redditi e dell'Irap 2020», e aver evidenziato che «gli adempimenti straordinari legati alla emergenza Coronavirus e le limitazioni lavorative hanno sottratto il tempo necessario per la predisposizione delle dichiarazioni e per determinare gli importi dei

versamenti», hanno fatto sapere i professionisti, si è preso atto del muro di gomma dell'Esecutivo, di fronte alle loro richieste. «Cercheremo di chiamare a raccolta tutti i nostri iscritti (circa 120mila, ndr)», dice il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani, che rigetta la giustificazione dell'Amministrazione finanziaria, secondo cui gli 8,4 miliardi di entrate con le tasse del 20 luglio sarebbero necessari per il bilancio statale. «Se il sistema non reggesse senza 8 miliardi e mezzo, sarebbe drammatico. Non è detto, comunque - confida - che qualche alleggerimento non possa arrivare», dopo il no allo slittamento delle imposte a fine settembre. Nel frattempo, secondo il numero uno del sindacato dei giovani dottori commercialisti (Ungdcec) Matteo De Lise, in mancanza dell'auspicato rinvio «non rimane, dunque, che risolvere i principi generali del nostro ordinamento, in particolare il decreto legislativo 472/97 (Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie), che prevede all'articolo 6 le cause di non punibilità; in particolare, al comma 5 prevede testualmente che non è punibile chi ha commesso il fatto per forza maggiore». Non si ferma, nel frattempo, la solidarietà dei partiti di opposizione nei confronti della categoria.



L'esterno di una sede della Agenzia delle entrate. A. ANSA

## Aspi pubblica più vicina Giovedì arriverà il piano

ROMA  
Comincia ad entrare nel vivo la partita che porterà nei prossimi mesi alla nascita della nuova Aspi pubblica. Il primo vero momento chiave è giovedì, con la presentazione da parte di Aspi del nuovo Piano economico finanziario, ma in attesa dei numeri che consentiranno di iniziare a definire meglio i primi dettagli dell'operazione, le grandi fondazioni hanno fatto un primo punto con

Cdp per avere almeno a grandi linee il quadro della situazione. Intorno al tavolo virtuale da riunione si è svolta in videocall, il presidente di Cassa, Giovanni Gorno Tempini, l'ad Fabrizio Palermo e il direttore dell'Acri Righetti e tutte le fondazioni azioniste di Cdp (con il 15,93%), tra cui Compagnia San Paolo e Fondazione CRT, rappresentate dai massimi vertici, che chiedevano di fare un primo punto sul progetto sanzionato dal

edn notturno del 14 luglio. L'incontro, secondo quanto si apprende, durato poco più di un'ora, è stato interlocutorio e dalle fondazioni sarebbe emersa una generale disponibilità a partecipare all'operazione non appena saranno disponibili i dettagli concreti. Il dossier Aspi sarà anche al centro di un cda di Cdp, atteso in settimana. Il progetto intanto è ancora in fieri, ma tra sette giorni dovrà essere messo nero su bianco almeno nella sua cornice e con un cronoprogramma dei prossimi mesi per il 27 luglio è atteso infatti il Memorandum of understanding tra Cdp e Atlantia che darà il via ufficiale all'operazione.

## Ubi vola in Borsa sul rilancio di Intesa Ora la parola al cda

**L'offerta**  
Ca'de Sass decide di aggiungere un corrispettivo di 0,57 euro l'atteso nella prima metà della settimana il nuovo parere

MILANO  
Ubi Banca festeggia in Borsa dopo che Intesa Sanpaolo ha deciso di rilanciare l'offerta pubblica di scambio sull'istituto guidato da Victor Massiala, raggiungendo un corrispettivo in denaro pari a 0,57 euro. Dopo la mossa di Intesa Sanpaolo, ora tocca al consiglio d'amministrazione di Ubi, atteso presumibilmente per la prima metà della settimana, per l'aggiornamento del parere sull'offerta. Intanto le azioni conferite all'ops hanno raggiunto il 5,23% del capitale di



La sede di Milano di Ubi Banca. A. ANSA

Ubi. L'offerta pubblica di scambio prevedeva inizialmente 1,7 azioni Intesa per ogni azione Ubi cui ora è stato aggiunto anche il corrispettivo in contanti. Sulla base del prezzo ufficiale delle azioni di Intesa Sanpaolo al 14 febbraio (pari a 2,502 euro), l'offerta ora esprime una valorizzazione pari a 4,824 per cia-

scuna azione di Ubi Banca e dunque incorpora un premio del 44,7% rispetto al prezzo dell'azione Ubi Banca. Nella prima seduta di Borsa dopo il rilancio i titoli delle due banche si sono mostrati in linea con il rilancio dell'Ops. Ubi ha chiuso le contrattazioni in rialzo del 14,02% a 3,726 euro mentre Intesa ha guadagnato l'1,23% a 1,8544 euro. Moltiplicando valore di una azione di Intesa con 1,7 (con cambio) e aggiungendo la somma di 0,57 centesimi si ottiene infatti un prezzo di 3,722 euro, in linea con il prezzo di Borsa di Ubi. Analisti concordi nel ritenere che il rilancio consentirà a Intesa Sanpaolo di attestarsi «sopra il 67% del capitale di Ubi, rendendo il consolidamento più facile e il conseguimento delle sinergie più fattibile», affermano da Fidentis. Il rilancio era atteso ma la sua «dimensione» - aggiungono - è leggermente superiore alle nostre attese. Ubi ritiene che l'offerta ora è destinata a «sorprendere il mercato». Intesa Sanpaolo ha mantenuto tutti gli obiettivi finanziari dell'operazione invariati, commenta Hsbc.

## Pressing di Tim «Sul 5G la partita della competitività»

**Gubitosi**  
«Il digitale sarà l'asse portante della ripresa, ma bisogna agire più in fretta possibile perché si risolva il divario digitale»

MILANO  
Accelerare lo sviluppo della tecnologia 5G e colmare il digital divide verso un'Italia più digitale. È la sfida che attende il paese nell'immediato futuro perché «sul 5G si giocherà una buona parte della partita della competitività del nostro tessuto industriale ed economico, per questo, non possiamo fermarci. È una grande opportunità e sono sicuro che sapremo coglierla». Parola dell'amministratore delegato di Tim, Luigi Gubitosi, convinto che «il digitale sarà l'asse



Luigi Gubitosi, Ad di TIM. A. ANSA

portante della ripresa». Durante questa pandemia, «il cuore digitale del nostro paese non ha mai smesso di funzionare e ci ha permesso di affrontare uno stress test duro», sostiene il manager. «Le reti e il comparto digitale hanno retto e da qui bisogna ripartire». Inoltre, a livello europeo, l'Italia è all'avanguardia sul

5G e ci sono città come Milano che «dovrebbe essere la più coperta d'Europa con oltre il 90% della popolazione che potrà usare il 5G a fine anno». Il paese sconta però un divario digitale sul territorio che bisogna risolvere «più in fretta possibile», osserva Gubitosi, durante una web conference sull'ecosistema 5G e infrastrutture file. Accanto a lui, virtualmente, anche il Commissario dell'Agcom, Antonio Nicita, punta il dito sul gap digitale segnalando il rischio che «una grande fascia del paese, quella che era delle aree grigie, rimanga indietro». Per questo, c'è bisogno di «una grande accelerazione» stimolando «la collaborazione tra il pubblico e il privato». Dal canto suo, il governo ribadisce l'importanza di una rete unica in fibra ottica, nella convinzione che «una presenza importante da parte del pubblico all'interno della rete sia vitale per il paese», afferma la sottosegretaria allo Sviluppo Economico, Mirella Liuzzi, auspicando che il DI Semplificazioni dia «finalmente impulso e velocità a quei lavori che non sono più rinviabili».



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Detrazione fiscale facciate Online la tavola applicativa

Il Comune di Como ha approvato la tavola degli ambiti di riferimento per l'applicazione del bonus facciate. Info a [comune.como.it/servizi/casa-e-edilizia/bonus-facciate-legge-160-2019/](http://comune.como.it/servizi/casa-e-edilizia/bonus-facciate-legge-160-2019/)



# A Como mezzo flop Bonus vacanza soltanto in 15 hotel

**Turismo.** Pochi alberghi si sono accreditati sul portale per accedere all'incentivo introdotto dal governo Rasella: «Io li accetto, ma sistema è troppo complesso»

COMO

CUDO LOMBARDI

Il "bonus vacanze", introdotto dal Governo per sostenere il settore dell'ospitalità incentivando le ferie in Italia, non sta sfondando sul Lario, almeno per quanto riguarda le strutture alberghiere.

Infatti, il portale bonusvacanze.italyhotels.it riporta l'elenco degli hotel che si sono accreditati per accettare lo sconto: nella nostra provincia sono soltanto quindici, di cui quattro in città (Avenue Hotel, Firenze, In Riva al Lago e Metropole & Suisse). Lungo il lago sono iscritti nel portale La Primula di Menaggio, 2000 Garni e Regina di Gravedona, Orso Bruno di Carate Urio e l'hotel Lenno. Sono inoltre presenti nell'elenco Il Nibbio di Magreglio, La Corte di Lurago d'Erba, Meced Lipomoe tre strutture a Figino Sereza: Park Hotel, Stella d'Italia e Villa Argenta.

Agli alberghi occorre poi aggiungere le case vacanza, non monitorate dal portale (che include invece residence, B&B ed agriturismo).

Sotto la media

Como è sotto la media nazionale se si considera che, secondo una recente indagine di Federconsumatori, il 46% delle strutture monitorate accetta il bonus, il 35% non lo accetta ed il 19% sta ancora valutando.

«Stiamo ricevendo in questi giorni - rileva l'associazione dei consumatori - molte segnalazioni di cittadini che si lamentano del fatto che molte strutture alberghiere non accettano il bonus vacanza istituito dal governo per agevolare le famiglie, permettendo loro di usufruire delle ferie estive e per sostenere il settore del turismo in grande difficoltà nel nostro paese a causa della pandemia».

Le maggiori criticità sollevate dagli albergatori sono i tempi molto ristretti per valutare l'adesione all'iniziativa e la necessità di risorse immediate dopo la chiusura per la pandemia: in tal senso, anche secondo Federconsumatori, sarebbe necessario effettuare degli accordi per permettere agli albergatori che accettano il bonus di disporre immediatamente della liquidità, anche attraverso un coinvolgimento delle banche.

Giuseppe Rasella, membro di giunta della Camera di commercio di Como e Lecco con delega al turismo, ha aderito all'iniziativa con la propria struttura (l'hotel Regina di Gravedona) ma resta comunque perplessa sullo strumento: «Prima di tutto non è stato facile dare la nostra adesione perché il sistema è molto macchinoso - spiega - tanto che nel nostro caso manca ancora

l'accreditamento ufficiale da parte dell'Agenzia delle Entrate; inoltre - prosegue Rasella - arriviamo tra mesi di lockdown, un mese di giugno con un fatturato inferiore dell'80% rispetto allo scorso anno e siamo in una stagione ormai compromessa: anche se tutte le misure sono utili e quindi il bonus può fare la sua parte, è evidente che, per sostenere davvero il settore, sarebbe necessaria liquidità immediata e non un sistema che garantisce un credito d'imposta che si incasserà il prossimo anno».

Ecco perché, secondo Rasella, sarebbe stato più opportuno introdurre misure semplici ed immediatamente attuabili, come la detrazione fiscale per le spese sostenute dalle famiglie nelle ferie estive del 2020.

All'estero

«All'estero ci sono esempi virtuosi - dice ancora il componente della giunta camerale - nel Regno Unito, ad esempio, è stata tagliata l'Iva dal 20 al 5% per tutte le strutture ricettive, comprese quelle di ristorazione, e anche in Svizzera sono stati concessi bonus immediatamente spendibili e quindi più semplici da utilizzare: in Italia è stata scelta purtroppo una via più tortuosa, sia per il cittadino che per l'albergatore».



Il turismo lariano soffre soprattutto il calo degli arrivi dall'estero

## Lo sconto vale 500 euro a famiglia Reddito Isee sotto i 40mila euro

Istituito con il decreto "Rilancio", il bonus vacanze è stato finora scaricato da 630mila famiglie italiane e 47mila lo hanno già utilizzato. I numeri sono stati diffusi dal ministero dei Beni culturali e del turismo ed il ministro Dario Franceschini ha auspicato che «davanti a queste cifre gli albergatori possano aderire più numerosi».

Il bonus è destinato alle famiglie con un Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) fino a 40mila euro. Per ottenerlo è necessario scaricare la

app "io.italia.it" ed utilizzare la Spid (l'identità digitale per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione) oppure la carta d'identità elettronica. Lo sconto sulle spese per i servizi turistici è di 500 euro per famiglie composte da tre o più componenti, mentre è pari a 300 euro per le coppie e a 150 per i single. Concretamente, il consumatore ottiene per l'80% del valore una riduzione del pagamento e per il 20% una detrazione dell'imposta in sede di dichiarazione dei redditi.

I fornitori, invece, potranno

recuperare lo sconto concesso ai clienti sotto forma di credito d'imposta che potrà essere usato in compensazione nel modello F24 senza limiti di importo oppure potrà essere ceduto a terzi, compresi gli istituti di credito e gli intermediari finanziari. La cessione dovrà comunque essere comunicata telematicamente all'Agenzia delle Entrate.

Il bonus può essere utilizzato in Italia per i servizi offerti non solo dagli alberghi ma anche da tutte le altre strutture ricettive autorizzate e a questo in un'unica soluzione.

## Camera di commercio Statuto, ok all'unanimità

La svolta

Superate le divergenze sulle commissioni. Rispetto alle 11 iniziali sono scese a quattro

Ieri il Consiglio camerale ha approvato all'unanimità il nuovo statuto, il regolamento di funzionamento del Consiglio e anche il nuovo logo dell'ente, dato da una Y rovesciata come stilizzazione del collegamento

dei due rami del Lario con il motto "Insieme per lo sviluppo".

Dopo la fumata nera di inizio giugno, quando divergenze trasversali nei due blocchi di maggioranza e minoranza non avevano permesso al Consiglio di ottenere i due terzi dei voti necessari per approvare lo statuto, ora è stata trovata una mediazione che ha messo d'accordo tutti.

Il punto di divisione stava in

due ipotesi alternative sull'istituzione delle commissioni consigliari: un'ipotesi non prevedeva la possibilità di definire l'esistenza di commissioni permanenti, lasciando al Consiglio l'eventualità di istituire in modo stabile o temporaneo a seconda della necessità. L'alternativa voleva invece che il Consiglio potesse pre-definire "di norma" l'esistenza di una decina di commissioni permanenti a supporto dell'attività dell'ente.

te.

La quadra in Consiglio non si è trovata e la commissione statuto si è rimessa al lavoro e ha prodotto il nuovo articolo (il numero 16) che è una sintesi fra le posizioni di chi non voleva nominare le commissioni stabili e chi invece ne voleva tante. Da 11 se ne scesi a 4 commissioni: Internazionalizzazione, Capitale umano-Formazione-Orientamento, Turismo e Cultura, Ambiente e Sostenibilità. Si è anche tolta l'affermazione "di norma" e ciò significa che queste sono le commissioni che ci saranno sicuramente e sempre andando oltre ogni consigliatura camerale. Però ciascun nuovo Consiglio camerale potrà, per la durata del singolo

mandato, nominarne di specifiche e aggiuntive.

Vediamo quali commissioni sono state sacrificate in nome della mediazione politica rispetto alla prima versione: commissione Innovazione (tolta perché il tema attraverso a comunque ogni singola commissione), ci dice Richard Martini della commissione Statuto, il quale aveva promosso la versione con tante commissioni e ora definisce il risultato una «felice sintesi fra due visioni»; commissione Territorio-Infrastrutture-Mobilità; commissione Credito; la commissione Turismo-Cultura-Commercio perde la voce Commercio; saltano anche le commissioni Economia civile e Società parteci-

pate («ma senza dubbio - afferma Martini - la riproposta come temporanea o permanente per questo mandato consigliere»).

A dirsi soddisfatto «del risultato della discussione» è il presidente Marco Galimberti, che ricorda come «entrambe le proposte originarie rappresentavano innovazioni sul passato. Ora abbiamo legato adeguatamente specifiche commissioni permanenti alla funzione dell'ente, in più possiamo aggiungerne altre. Il mio grazie va al lavoro della commissione e alla coordinatrice, la consigliera Gaetana Mariani, oltre che alla consigliera Mariangela Tentori per il contributo dato al nuovo logo».

Maria C. Della Vecchia



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020

## Macchine per il legno Imprenditrice comasca al vertice dei produttori

**Associazioni.** Marianna Daschini, titolare della Greda, prima donna vicepresidente di Acimall Confindustria «Dopo lo stop per il Covid, segnali di iniziale ripresa»

MARIANNA COMENSE

È comasca la nuova vicepresidente di Acimall, l'associazione dei costruttori italiani di macchine ed accessori per la lavorazione del legno, aderente a Confindustria: si tratta di Marianna Daschini, amministratore delegato della Greda di Mariano Comense. Il nuovo presidente è Luigi De Vito (Scm Group di Rimini).

Daschini, laureata all'Università Cattolica del Sacrocuore con un master in "Sviluppo strategico delle pmi" è la prima donna alla vicepresidenza dell'associazione, dopo aver fatto l'esperienza nel consiglio di Acimall.

**Distretto Brianzolo**

«Assumo questo incarico con grande impegno nei confronti del nostro settore - spiega - che ormai da diversi anni affronta una situazione molto complessa: prima della crisi del 2008, infatti, Acimall associava oltre 250 imprese, oggi ne sono rimaste 145, considerando che molte aziende hanno cessato l'attività ed altre sono state oggetto di acquisizioni o processi di fusione. Il comparto - continua Daschini - è partico-

larmente importante in provincia di Como, dove sono presenti circa trenta imprese: altri territori rilevanti per noi sono il Veneto ed il Pesarese».

I produttori di macchine per la lavorazione del legno, spiega l'imprenditrice, in Italia sono fortemente orientati all'export: «La pandemia ha certamente generato effetti negativi, influenzando anche sulle esportazioni: tuttavia, ora il settore sembra essersi parzialmente ripreso e siamo pronti ad affrontare le nuove sfide che ci attendono».

La principale manifestazione fieristica per queste imprese è la Xylexpo che normalmente si svolge in maggio a Milano: «Abbiamo deciso prima di rinviare la rassegna a novembre - afferma Daschini - e successivamente di rimandare all'anno succes-

sivo: questo è un grave danno per tutta la filiera».

Gli ultimi dati elaborati dal Pufficio studi di Acimall, relativi al primo trimestre del 2020, mostrano un calo generalizzato per quanto riguarda il rilevamento degli ordini di macchine utensili per la lavorazione del legno. L'effetto del lockdown dovuto al Covid-19 ha ovviamente influito sulle contrazioni delle vendite, sia sul mercato domestico che su quello internazionale. Secondo le previsioni dell'associazione, il blocco delle attività produttive ha innescato una crisi di domanda che, con ogni probabilità, continuerà anche per i prossimi trimestri. Gli ordini esteri sono scesi del 19,4%, mentre, sul mercato italiano, il decremento registrato è stato pari al 25,3%.

**L'azienda**

La Greda, nata nel 1981, propone una vasta serie di centri di lavoro a controllo numerico per la lavorazione non solo del legno ma anche del pannello (due innovativi impianti stanno per essere lanciati sul mercato) ed opera a Mariano Comense in una struttura di 3.500 metri quadrati



Marianna Daschini con il presidente uscente di Acimall, Lorenzo Primuttini e il nuovo, Luigi De Vito



L'insegna della Greda, storica azienda di Mariano

dove si è trasferita nel 2017. «La nostra azienda - dice ancora Marianna Daschini - dopo gli anni bui delle due crisi passate nel 2009 e nel 2013, ha compreso che per restare sul mercato bisogna fare e dire qualcosa di diverso rispetto agli anni precedenti. Ecco perché - prosegue - negli ultimi anni ci siamo rinnovati com-

pletamente, impegnandoci con grande intensità nelle attività di ricerca e sviluppo, insieme ai nostri clienti. Inoltre - conclude l'imprenditrice - crediamo ed investiamo nei giovani: riteniamo fondamentale comunicare con loro, in quanto l'azienda è un attore importante anche sul fronte sociale e per il territorio».

## Serenity Webinar sull'igiene in fase Covid

**L'iniziativa**

L'azienda con base a Fino organizza un evento formativo per il personale delle Rsa

Nell'ambito del programma Serenity, ricco di iniziative "a distanza", volto a supportare le strutture, il personale e coloro che si prendono cura delle persone fragili, viene proposto il webinar "Pratiche Igieniche in Sicurezza nell'Era Post Covid-19, dalla teoria alla pratica", promosso da Serenity, azienda della multinazionale belga Ontex con base italiana a Fino Mornasco, e tenuto da tre infermiere professionali, domani dalle ore 14:00 alle 14:45. Iscrizioni su <https://www.serenityprofessional.it/> entro domani 21 luglio.

«Serenity rappresenta un partner affidabile per le case di riposo e i caregivers per la gestione dell'incontinenza e della cura della persona. In questi mesi di emergenza il team infermieristico Serenity si è dedicato al supporto del personale operante presso le Rsa, messo alla prova dall'emergenza sanitaria in corso ha dichiarato Raffaella Ria, Sales Manager Institution & Nursing Homes di Serenity.

Le infermiere Serenity Agata Galvagno, Deborah Pitoia e Tiziana Piccolo offriranno una serie di indicazioni pratiche circa le corrette procedure per l'igiene delle persone fragili nel rispetto delle precauzioni standard, per la prevenzione del rischio biologico.

TI ASPETTIAMO

# SUWEEKEND



**GAMMA SUV CITROËN**  
SMOOTH UNIQUE VEHICLES



**CITROËN C3 AIRCROSS**

Tetto panoramico apribile  
Sedili posteriori scorrevoli  
12 sistemi di aiuto alla guida  
Ampio bagagliaio fino a 520 L  
Grip Control con Hill Assist Descent

**CITROËN C5 AIRCROSS**

20 sistemi di aiuto alla guida  
Ampio bagagliaio fino a 720 L  
Grip Control con Hill Assist Descent  
3 sedili posteriori individuali scorrevoli  
Sospensioni con Progressive Hydraulic Cushion®

CITROËN ANTICIPA GLI INCENTIVI!  
FINO A **7.000€**  
DI VANTAGGIO SULLA GAMMA SUV.

INSPIRED BY YOU

Cinque preferenze Total Star Citroën C3 Aircross. Consumo su percorso misto: 4,0 - 5,1 l/100km. Emissioni di CO<sub>2</sub> su percorso misto: 105 - 115 g/km. Sei Citroën C5 Aircross. Consumo su percorso misto: 3,8 - 5,6 l/100km. Emissioni di CO<sub>2</sub> su percorso misto: 100-128 g/km.  
Offerta promozionale valida fino al 31/07/2020. Per saperne di più sulla definizione di conformità, al netto dell' "Incentivo Concessionarie Citroën". Esempio su Citroën C5 Aircross Line PureTech 130 CV S&S a partire da 19.350€. IVA e messa su strada incluse. Offerta personalizzata valida solo per un numero limitato di settimane e stock, in caso di partenza o interruzione straordinaria e Clienti privati per i concessionari stipulati al 31/07/2020 presso le Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corso o in arrivo. Per informazioni rivolgetevi al concessionario. Le immagini sono simulate a titolo illustrativo.

**Gruppo Serratore**  
gruppосerratore.com

ALBESE CON CASSANO (CO)  
Viale Lombardia, 4 - Tel. 031.4220711

PESCATO (LC)  
Via Roma, 23/B - Tel. 0341.297911





LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020

Economia 11

# Stamperia di Lipomo Sessant'anni per il colore

**Tessile.** Per il simbolico traguardo il sostegno al libro di Marina Nelli «Oltre la crisi sostenibilità e digitale»

LIPOMO

MARILENA LUALDI

Il mezzo secolo non era stato festeggiato: alle spalle, un periodo che recava le ferite della crisi finanziaria globale. La Stamperia di Lipomo ha voluto invece celebrare i sessant'anni ierri nonostante il 2020 sia stato così drammatico, per tutti l'ha fatto sostenendo un libro speciale, come i Quaderni Colore di Marina Nelli e Le Officine con Elpo Edizioni. Come pure mandando il suo messaggio di fiducia dall'evento di presentazione al Museo della Seta: un luogo della storia e del cuore, ma anche del futuro.

## I primi passi

L'azienda fu fondata nel 1960 dall'indimenticato Giannino Brenna, imprenditore tessile e benefattore, insieme ad altri tre soci. L'inizio della stampa avvenne a luglio e nel giro di quattro anni si stabilì un doppio investimento: scordare gli investimenti anche tecnologici. Negli anni Novanta, il riferimento dell'impresa restò lui. Passione e competenze che si trasmette ai figli oggi in stamperia: Gianluca, alla guida, Matteo e Marco. Nell'introduzione del libro viene sottolineato il bisogno di tre fratelli e della sorella Rossella nel contribuire a narrare la grande avventura del colore che qui a Lipomo ha vissuto un capi-

tole fondamentale.

«Sì, non è usuale celebrare il sessantesimo - rimarca Gianluca Brenna - Abbiamo ripensato al 2010, che appunto non era stato un anno facile. Ma già allora avevamo riflettuto su come l'azienda avesse una sua dinamica e una vita: prendiamo in eredità dai padri e dobbiamo essere capaci di consegnarla ai figli. È normale vivere momenti favorevoli e altri negativi, questo è un anno ancora più difficile. Contano essere un team, la coesione e l'unità di intenti. Allora la sommatoria è maggiore delle parti: senza collaboratori non possiamo fare nulla».

L'esperienza in questo drammatico 2020 ha un peso relativo, perché mai niente di simile si era vissuto. I valori però sì. Oggi la Stamperia di Lipomo ha una novantina di collaboratori, accresciuti negli ultimi anni. Che erano stati anche nel segno degli investimenti sulla sostenibilità. «L'emergenza - sottolinea Gianluca Brenna - accelera i trend in corso. Il focus sulla sostenibilità da un lato e sulla digitalizzazione (non solo nella stampa, ma nei processi produttivi) dall'altro sarà ancora più presente. Noi come regalo per i nostri 60 anni volevamo adottare un bilancio sociale per comunicare agli stakeholder chi siamo, cosa facciamo, come vogliamo essere e arrivare nel fu-



Marina Teresa Brenna con Matteo e Gianluca Brenna



Marina Nelli, autrice dei Quaderni Colore

turo».

## Il lavoro su di sé

Ciò non toglie la durezza di questa fase, nessuno se la nasconde. Ci si è mai chiesti, in azienda, come avrebbe reagito Giannino Brenna di fronte all'emergenza creata dalla pandemia? «Non sarebbe stato in attesa degli eventi - assicura il figlio Gianluca - Non era nel carattere suo e della sua generazione. Si sarebbe dato da fare per cambiare qualcosa. Diceva sovente che guardando l'azienda vedeva

che c'erano ampi margini di miglioramento. Questo lo rendeva sereno. Ecco, avrebbe approfittato per mettersi in discussione e migliorarsi». Lezione che si è portata avanti in queste delicate settimane, scandite anche da gesti concreti e simbolici al contempo come la stampa dei tricolori con L'eco di Bergamo. «Ci mandano foto con le nostre bandiere - racconta Gianluca Brenna - l'ultima proprio oggi, esposta a Livigno. Importante, per essere comunità».

# Un cofanetto prezioso e linfa per ripartire

Un cofanetto prezioso, che si è svelato via via con emozione a un pubblico raccolto al Museo della Seta. Numeri limitati per le normative dell'emergenza Covid, ma la tecnologia ha dato una mano con la diretta social.

Tutti quindi hanno potuto seguire la presentazione dei tredici volumetti a cura di Marina Nelli, pubblicata da Elpo Edizioni con il supporto della Stamperia di Lipomo. Un'opera che nasce da una collaborazione all'interno del Progetto Career Card (coinvolto gli studenti Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" - Network Ied e aziende del territorio ma non solo).

Alla serata, moderata dalla giornalista Marilena Lualdi, ha fatto gli onori di casa la presidente del museo Giovanna Baglio: «Vedere tante persone mi rende felice, siamo qui per un evento importante, che è ricordare la nascita della Stamperia di Lipomo 60 anni fa. Il museo poi festeggia trent'anni e abbiamo qui un meraviglioso libro, molto emozionante ed emozionale». Per l'azienda, fondata da Giannino Brenna e tre soci nel 1960, hanno parlato i figli Gianluca e Matteo.

Marina Nelli si è soffermata sul valore del colore, in particolare due aspetti meno esplorati in passato: la cromopiscologia, che fotografa la personalità attraverso la scelta e la non scelta di un colore. Quindi il colore professionale, trattato all'interno delle varie professioni e nelle sue caratteristiche.

Il tutto con una freschezza speciale. «Ho letto libri molto importanti, ma molto difficili, volevo usare un linguaggio fluido, accessibile - ha spiegato Marina Nelli - e soprattutto con i ragazzi».

Ci sono fili che corrono avanti e indietro nel tempo. Ad esempio la sensibilità ecologica che ha raccontato Matteo Brenna - già c'era, «la parte ecologica del colore era sentita da mio padre,

che fu tra i primi a sostenere lo sviluppo di una depurazione, ad esempio». E se ieri ha parlato anche uno studente, Gennaro Roseto, coinvolto nel progetto, Gianluca Brenna ha sostenuto quanti ragazzi motivati, pieni di energia abbia trovato in azienda, ben lontano dai cliché che a volte si avvertono oggi.

Ancora sono intervenuti altri presenti, come il professor Enrico Lironi, la professoressa Anna Della Torre o l'imprenditore Geaziano Brenna, che ha anche ricordato gli artisti nelle aziende, devoti e sconosciuti ai più, quelli che hanno reso possibile la perfezione di ogni sfumatura. Non è mancata una sorpresa nella collezione: si è aggiunto infatti il libriccino "I colori del dopo", a raccontare i colori che vanno oltre l'emergenza del Covid e da cui trarre nuova linfa. Tra l'altro, ha ricordato Marina Nelli, questi quaderni sono una prima, seppur impegnativa tappa, perché poi ci sarà un secondo viaggio nella sostenibilità e un terzo dedicato ad arti e mode.

Il tutto nel ricordo di Giannino Brenna, che aveva un colore caro: il blu, in ogni sfumatura fino all'azzurro. E proprio ieri a casa Brenna è arrivato un fiocco azzurro: il più piccolo della famiglia, Giulio, figlio di Marco e Valeria.

«Ho scelto di usare un linguaggio accessibile ai ragazzi»

L'eredità di Giannino Brenna anche nell'attenzione alla sostenibilità

## ACCORDO PER DUE STAGIONI

# Bric's e Yamaha Set da viaggio al motomondiale

È stata rinnovata per altri due anni la partnership tra Bric's e Monster Energy Yamaha MotoGP Team. L'azienda di Olgiate Comasco, leader nella valigeria di lusso, sarà sponsor ufficiale anche per il biennio 2020/2021. Sono la flessibilità della produzione Bric's, declinabile a svariate esigenze, nonché la creatività e lo spirito "can-do" dell'azienda che hanno portato Yamaha a Bric's che fornirà prodotti personalizzati,

di alta qualità, un set da viaggio che ben si combina con le esigenze e le richieste di funzionalità e durabilità del team. «È un vero piacere supportare Yamaha Motor Racing per altre due stagioni, una collaborazione di successo iniziata nel 2016. Siamo orgogliosi di formare una vera alleanza con Yamaha Motor Racing, di affiancare e accompagnare con i nostri trolley della collezione B/Y i membri dello staff durante tutti gli appuntamenti dell'anno e di celebrare con loro l'inizio della nuova stagione» dichiara Roberto Briccola, presidente della società Iariana.



La linea di valigeria di Bric's per il team Yamaha

Bric's e Yamaha, due animi con lo stesso spirito di competizione e sfida: puntare alla vittoria attraverso miglioramenti continui. «Ogni anno viaggiamo per i test Grand Prix e MotoGP. I membri del nostro team necessitano di un'attrezzatura da viaggio affidabile e di qualità. In Bric's abbiamo trovato un partner che combina stile con performance, funzionalità e affidabilità. Siamo molto orgogliosi di essere utilizzatori, tester e ambassador dei prodotti Bric's nel mondo» sottolinea Lin Jarvis, Managing Director, Ymr & Team Principal Meym. **S. Bri.**



## Nuovo store in Belgio

Society Limonta. Un nuovo monomarca Society Limonta apre in Belgio a Knokke, sul Mare del Nord. Tipica località balneare alla moda dell'area belga, Knokke è anche ben nota come luogo di shopping per i suoi negozi high end e le gallerie d'arte. Il punto vendita è gestito da Martine Hansen, già manager del concept store Society di Bruxelles. Lo store si trova nell'area esclusiva chiamata Het Zoutje. Lo shop dal design minimal dai colori chiari e dall'atmosfera accogliente, presenta le collezioni basic e stagionali home, la collezione abbigliamento e Oltre Society Design Collection. **S. Bri.**





# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Blitz sulla movida In piazza Volta chiusi altri tre bar

**Il caso.** Contestate violazioni alle norme anti Covid Confcommercio ed esercenti blindati: «No comment» Ma nella zona il clima è teso dopo i controlli di sabato

ANDREA QUADRONI

«No comment. Il giorno dopo il weekend di controlli, multe e provvedimenti di chiusura, i titolari preferiscono non dire nulla circa il blitz delle forze di polizia che ha portato a sanzionare e a chiudere sette locali (sugli otto controllati) collocati in piazza Volta. «È una situazione delicata», spiegano alcuni. C'è chi, invece, preferisce ritardare quanto detto in precedenza, «come deciso di comune accordo con gli altri e per mantenere, al momento, un basso profilo». In molti non nascondono l'arrabbiatura per quanto successo e per la chiusura cui sono stati costretti.

**In totale polizia e carabinieri hanno sanzionato e chiuso sette locali sui nove controllati**

**Le contestazioni: assembramenti, assenza di sanificazione, niente precauzioni**

Il clima è piuttosto teso: in questi due giorni sono continui gli scambi e i confronti fra i titolari e la propria associazione di riferimento per capire come muoversi. Anche Confcommercio, però, interpellata ieri pomeriggio, ha preferito, per adesso, non rilasciare dichiarazioni, segno di una situazione in divenire e su cui s'intende muoversi senza essere precipitosi.

**I controlli**

La zona di piazza Volta, insieme con viale Geno, è quella in città dove si concentra il maggior numero di ragazzi la sera. Da maggio, i baristi ripetono di non avere voce in capitolo sui comportamenti tenuti in spazi pubblici. Quindi, se qualcuno si accacca sulle panchine o vicino alla statua di Volta, nessuno di loro può farci nulla.

Già a fine maggio, insieme con piazza Pinchetti e via Indipendenza, era stata al centro della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Si era valutato la chiusura di alcuni accessi e strade per favorire un approccio più ordinato, ovviamente dove il provvedimento non avesse intaccato gli interessi dei pubblici esercizi. Alla fine poi non se ne fece nulla. La questura ha annunciato controlli analoghi nei prossimi

giorni e per tutto il resto della stagione estiva. Passa insomma la linea della «tolleranza zero», ed è plausibile che al prossimo giro possa toccare ai locali di viale Geno.

**I locali sanzionati**

Intanto, come scritto, salgono a sette i locali multati e chiusi nella zona di piazza Volta. Oltre a «Kruco», «The Brothers café», «Hemingway» e al «Cafè Alessandro Volta», sono stati sanzionati anche il «Sorso» (un giorno di chiusura e quattrocento euro di multa), «La Svolta» (un giorno di chiusura e 280 euro di multa) e il «Posta Bistrot» (un giorno di chiusura e 280 euro di multa). È questo il risultato dell'operazione condotta sabato dai carabinieri del nucleo Ispettorato del lavoro e i loro colleghi della compagnia di Como, insieme con gli agenti della Polizia amministrativa della questura e della guardia di finanza.

Le contestazioni messe nero su bianco dalle forze dell'ordine sono «omessa informazione ai lavoratori, erronee modalità di accesso dei fornitori esterni, scarsa pulizia e sanificazione dei locali, non adozione di precauzioni igieniche personali dei dipendenti, mancata regolamentazione nella gestione degli spazi comuni».



I locali di piazza Volta sono il centro della movida comasca

**Le reazioni**

### La rabbia dei ragazzi «Provvedimento assurdo»

Ei giovani cosa dicono? In generale, la sensazione è che vedano un'incongruenza fra la situazione nelle strade e nelle vie pubbliche rispetto alle regole cui sono costretti i gestori dei locali. Al netto dell'invito a rispettare le regole c'è un'incoerenza di fondo. «In strada o, in generale, in un luogo pubblico all'aperto - commenta Margherita Balestrini, studentessa dell'Volta - le persone più o meno si comportano come prima dell'epidemia, specie ora che non sussiste più l'obbligo di portare la mascherina. Se però si è sempre all'aperto, ma in un luogo privato, come ai tavolini di un bar,

cambia tutto e bisogna rispettare un sacco di procedure e regole stringenti». Secondo Margherita è assurdo «arrivare a chiudere dei locali a causa di misure non rispettate in generale dalle persone nella vita di tutti i giorni. Fosse successo a maggio, subito dopo il lockdown, l'avrei capito, non adesso. Le persone non sono più abituate a seguire le regole, diventa anche difficoltoso per i proprietari obbligarle a rispettarle».

Per Andrea Ballarati, fino al mese scorso studente del Carcano, «seguire del blitz non è troppo sensato perché così si danneggia e si fa terrorismo psicologico verso i

ragazzi e i commercianti, inducendo le persone a seguire le direttive per paura e non per senso civico». Per Andrea, i controlli non sono negativi e, anzi, pure se aumentassero non sarebbe un problema. «Però non chiudere i locali - aggiunge - è necessario un po' di comprensione. Anche perché i ragazzi vivono lo stesso senza un bar, ma i commercianti sono già stati messi a dura prova dal Covid. Ora, con i mesi estivi e l'arrivo dei turisti, non si può pensare di chiudere, è una pazzia. Fossi un titolare, sarei arrabbiato». Per lo studente, da una parte i giovani devono andare incontro ai proprietari con i loro comportamenti, dall'altro sarebbero necessario un dipendente del locale impegnato a controllare il rispetto delle norme anti Covid. A. Q.

## Senzatetto, presidio in Comune «Non state facendo abbastanza»

**La manifestazione**

Cominciamo da Como: «Finché non ci sarà un gesto concreto continueremo a farci sentire»

Nuovo presidio di «Cominciamo da Como» ieri davanti al Comune per sollecitare un intervento sull'emergenza senzatetto. Scopo nell'ennesima manifestazione - una trentina le persone che si sono radunate a palazzo Cernezzi - era «parlare degli svi-



Il presidio ieri davanti al Comune

luppi degli ultimi giorni e mandare un semplice messaggio a chi di dovere: non state facendo abbastanza».

Secondo «Cominciamo da Como» l'amministrazione è latitante «rispetto alla questione bagni e alle "proposte" ancora inefficaci» sulla gestione del dramma dei senzatetto innescato dalla chiusura del dormitorio di via Sirtori.

«Finché non ci sarà un gesto concreto da parte delle istituzioni - si legge ancora sulla pagina Facebook - che dimostri la volontà effettiva di risolvere il problema della grave marginalità a Como, noi continueremo a farci sentire e a denunciare questa storia sbagliata».

**LARIO**  
CARNI • SALUMI • FORMAGGI  
**CARNI**

www.lariocarni.it

OFFERTE VALIDE FINO AL 22 LUGLIO

PROSCIUTTO COTTO PARMACOTTO	€ 13,90 AL KG
SALAME UNGHERESE	€ 15,90 AL KG
GORGONZOLA DOP	€ 9,90 AL KG
FONTAL NAZIONALE	€ 7,90 AL KG
POLPA GERETTO SENZOSSO	€ 6,90 AL KG
SPALLA VITELLO PER ARROSTO	€ 14,90 AL KG
SPEZZATINO VITELLO	€ 9,80 AL KG
LONZA MAIALE	€ 6,90 AL KG
FUSI POLLO	€ 3,30 AL KG
CONIGLI NOSTRANI	€ 5,90 AL KG

I CONSIGLI AGRARI

NUOVA SEDE AD ALBESE (CO)  
Via Lombardia, angolo Via Mentello Tel. 031-427497

OLGIATE COMASICO (CO) - P.zza San Gerardo, 4 - Tel. 031-4131447



LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 21 LUGLIO 2020

Como 27

# Asili, bimbi fuori perché non c'è spazio Ma al Sant'Elia i lavori sono ancora fermi

**Scuola.** La ristrutturazione non ripartirà a breve e la progettazione è tuttora in corso  
Dal Comune tempi lunghi per gli interventi. La dirigente: «Gli alunni resteranno in via Viganò»

## ANDREA QUADRONI

Niente da fare: a meno di sorprese (davvero improbabili), a settembre resterà chiuso l'asilo Sant'Elia.

«Siamo ancora nella fase della progettazione», fanno sapere dal Comune. Nessun lavoro in corso, quindi. E sembra difficile pensare che tutto si chiuda e si risolva in meno di due mesi, peraltro con agosto di mezzo.

«Al momento non ho ricevuto nessuna comunicazione in merito alla tempistica - conferma **Valentina Grohovaz**, presidente dell'istituto comprensivo Como Centro Città - i bambini, a meno di notizie dell'ultima ora, resteranno in via Viganò».

## I guai della struttura

Progettato da **Giuseppe Terragni** e intitolato ad **Antonio Sant'Elia**, l'asilo fu costruito fra il 1935 e il 1937. A novembre di due anni fa, si registrarono problemi legati alle infiltrazioni dal tetto.

Ad aprile dello scorso anno, la rottura del meccanismo per la discesa delle tende, previste all'esterno e originariamente di colore verde, aveva trasformato la struttura in una sorta di fornace. Per avere un'idea, a marzo la temperatura "a pavimento" è arrivata a essere superiore a trenta gradi. Il guasto impediva ai teli di scendere a

protezione dalla luce fin dopo il mezzogiorno. Per provare almeno a ripararsi dal sole, le maestre erano state costrette a coprire le vetrate con disegni, stoffe e cartoni. Mai problema, però, non si risolveva: si riduceva l'abbiagliamento, ma il calore non veniva tolto. In più, si complicava l'apertura delle finestre per favorire la circolazione dell'aria.

Ai problemi si era aggiunto pure il controsottito da rifare. Così, si decise la chiusura della scuola per interventi di ristrutturazione urgenti e si decise di spostare provvisoriamente per alcuni mesi gli ottanta bambini in via Viganò.

## I lavori

Cominciarono i lavori, ma non si fermarono le polemiche, anzi. I primi interventi graffiarono i vetri, tanto che a metterne in dubbio la qualità degli interventi scesero campo, già a giugno dell'anno scorso, **Pierre-Alexis Croset**, professore di Architettura e Studi Urbanistici al Politecnico di Milano e **Flavio Mangione**, presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma. A ottobre, poi, si aggiunse la petizione firmata da quattrocento persone, fra cui **Vittorio Sgarbi** e **Stefano Boeri**, e promossa dall'architetto **Attilio Terragni**, da sempre attento



L'asilo Sant'Elia, chiuso in attesa di ristrutturazione

■ Da risolvere infiltrazioni e problemi di surriscaldamento per le tende bloccate

alla struttura e in prima linea nel chiederne una sistemazione adeguata. Sempre in autunno i lavori si fermarono, per poi riprendere all'inizio dell'anno e bloccarsi di nuovo a causa del Covid, senza però mai più ripartire.

Ora un grande lucchetto chiude la scuola, senza sapere

come e quando riaprirà.

Infatti, in previsione di settembre, si è già pensato a come organizzare gli spazi alla scuola di via Viganò e alla Virgilio: sarà utilizzata l'aula magna di quest'ultima per ospitare la mensa, essendo uno spazio grande e in grado di garantire il distanziamento.

## Fugge in auto dopo lo scontro Donna arrestata

### Ferita una motociclista

Automobilista di 42 anni ammanettata dai vigili per resistenza, minacce e omissione di soccorso

Ieri sera, attorno alle 22, la Bmw che stava guidando si è toccata con una Honda, sulla quale viaggiavano un uomo e una donna. Quest'ultima, nella caduta, è rimasta ferita ed è stata portata in ospedale in ambulanza (per fortuna nulla di grave, anche se la prognosi è stata di trenta giorni). L'automobilista, anziché fermarsi, è fuggita dal luogo dell'incidente, l'incrocio tra via Grandi e via Italia Libera. Senza però accorgersi che, nell'impatto, aveva perso la targa dell'auto. E così gli agenti della polizia locale hanno rintracciato la donna coinvolta nello scontro, ma quando sono andati per denunciarla per omissione di soccorso si sono trovati davanti l'automobilista armata di coltello.

È finita in cella di sicurezza con l'accusa di resistenza, minaccia a pubblico ufficiale e omissione di soccorso **Giovanna Nocera**, 42 anni di Como. Comparsa ieri mattina in Tribunale per il processo per direttissima. La donna - per voce del suo avvocato - ha chiesto i termini a difesa. Il giudice ha convalidato l'arresto e scarcerato la comasca, con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

è arrivato  
**L'IBRIDO MIGLIORE DI SEMPRE**

**NUOVA YARIS HYBRID**

IN ANTEPRIMA ASSOLUTA NEL NOSTRO SHOWROOM DI COMO IL 21, 22 e 23 LUGLIO

Como - Via Asiago, 28 - Tel. 031.572270  
Cantù (CO) - Viale Lombardia, 83 - Tel. 031.734012  
Erba (CO) - Via San Francesco D'Assisi, 1 - Tel. 031.3338025  
Beregazzo con Figliaro (CO) - Via Marconi, 19 - Tel. 031.988684

**TOYOTA**  
ALWAYS A BETTER WAY

GARANZIA TOYOTA HYBRID SERVICE 10 ANNI

**RIVAUTO**  
WWW.RIVAUTO.IT

Yaris 1.5 Hybrid Active Sp. Prezzo di listino 21.500 €. Prezzo promozionale chiavi in mano 18.300 € (esclusa IPT e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PPLU, on. DM n. 82/2013 di 5,17 € + IPT, con il contributo della casa e del concessionario. Offerta valida fino al 31/07/2020 in caso di permessa di rottamazione, plus nazionale di 200€ e contributo da almeno 5 mesi presso i concessionari che aderiscono all'Iniziativa. Le immagini sono puramente indicative. Valori massimi REIC, norme REIC, norme REIC, norme REIC e ULTP per consumi ed emissioni (NOC) riferiti alla gamma Yaris Hybrid: consumo combinato 20,3 km/l, emissioni CO2 75 g/km, emissioni NOx g/km 0,010.



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582355, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Uno dei concerti dei "7 Grani" in piazza Italia ARCHIVIO



I volontari mentre raccoglievano mascherine da distribuire

## L'impegno

### Subito attiva la grande rete solidale



#### Gli esordi

Dal primo marzo, prima della comparsa del primo caso Covid, attivazione del Centro operativo comunale per la gestione dei casi di positività e quarantena con il coinvolgimento diretto dei volontari della protezione civile, assieme a sindaco, uffici e forze dell'ordine. Contestualmente è stata istituita la figura dei volontari civici (30 unità). Attivazione del servizio spesa a domicilio grazie ai servizi sociali in primis e alla protezione civile; in media 10 spese alla settimana. Collaborazione con i volontari della Caritas per i pacchi spesa, con il coinvolgimento delle attività commerciali olgiate del fresco. Attivazione del servizio farmaci a domicilio con i volontari della Sos Olgiate e le farmacie.

#### Gli aiuti a domicilio

Adesione all'iniziativa "Negozio a casa tua", con pubblicazione dell'elenco delle attività commerciali che fanno consegna a domicilio e di quelle aperte. Trasporto libri e pc ai ragazzi del liceo Terragni grazie alla protezione civile. Distribuzione di circa 300 buoni spesa, grazie al contributo statale di 73.000 euro, e convenzioni con 20 esercizi riceventi i buoni spesa (alimentari e farmacie). Attivazione del fondo di solidarietà comunale. Tre distribuzioni di mascherine alla cittadinanza per un totale di 19.880 dispositivi di protezione, più altri consegnati alle attività commerciali aperte e ai presidi in prima linea. Pulizia delle tombe al cimitero, raccolta tute e mascherine da parte dell'associazione genitori "La Lanterna" per l'ospedale Valduce, servizi attivati dalla biblioteca e dall'assessorato alla cultura rivolti ai più piccoli e non solo. Istituzione dello sportello psicologico; collaborazione con i volontari della Caritas per l'organizzazione del Banco solidale. M.C.E.

## Dopo la paura, i ringraziamenti Concerto per medici e volontari

**Olgiate.** L'annuncio del sindaco in vista dell'evento di domenica con i "7 Grani and friends" «Racconteremo la straordinaria opera svolta da tutti quanti nel corso dell'emergenza»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Coronavirus, dopo la paura è l'ora della gratitudine. L'amministrazione comunale domenica sera farà un pubblico ringraziamento a medici, sanitari, associazioni e volontari civici per la preziosa opera e il sostegno alla comunità durante i mesi più duri dell'emergenza sanitaria e del lockdown.



Simone Moretti  
Sindaco

L'occasione sarà il concerto "7Grani and friends", serata organizzata da Radiovest in programma domenica, alle 21, in piazza

Italia. «Non solo musica - precisa Giovanni Terzaghi di Radiovest - All'interno della manifestazione l'amministrazione comunale ringrazierà associazioni e volontari che si sono distinti nei momenti del lockdown».

#### Lo scopo

Concerto gratuito, previa prenotazione obbligatoria (telefonando ai numeri 320.6613594 oppure 345.2959911).

«Vogliamo fare un pubblico ringraziamento, fornendo anche alcuni numeri del lavoro svolto - spiega il sindaco

Simone Moretti - Ringrazieremo idealmente tutti i volontari civici, i volontari delle nostre associazioni, le forze dell'ordine, i medici, le associazioni sanitarie e di assistenza, le tante attività che hanno compiuto gesti di generosità e i volontari che hanno sempre risposto presente».

«Fa testo il coinvolgimento numericamente impressionante di associazioni e volontari nella fase di preparazione delle tre distribuzioni di mascherine» aggiunge.

Volontariato, vera forza di una comunità: «Non che non ci fosse stata anche prima, ma mai come nel momento del blocco c'è stata una forte unità di intenti per riuscire a ve-

nir fuori da questa emergenza sanitaria tutti insieme - afferma Moretti - Anche la trentina di volontari civici che si è avvicinata al mondo dell'associazionismo è un dato molto positivo».

#### Il supporto

«Non abbiamo mai fatto fatica a mettere in campo alcun tipo di iniziativa perché abbiamo sempre avuto l'aiuto

#### L'iniziativa in piazza Italia alle 21 è di Radiovest Ingresso libero su prenotazione

necessario - spiega il primo cittadino -. Bastava una richiesta, un messaggio sul gruppo di coordinamento delle associazioni di volontari civici per avere la risposta».

Collaborazione che prosegue anche nella fase 3. «Nel presentare gli eventi estivi, abbiamo chiesto l'aiuto delle associazioni per le attività di controllo» e sono state quasi tutte disponibili - sostiene il vicesindaco Paola Vercellini - Ci siamo impegnati a riconoscere un contributo ai sodalizi, consapevoli che anche loro sono trovati in difficoltà perché non possono organizzare le consuete feste per autofinanziare le proprie attività».

## Un successo il tributo a Baglioni «Rispettate le norme di sicurezza»

**Olgiate Comasco**  
Moretti replica alle accuse sulla gestione del pubblico «C'erano una trentina di volontari a sorvegliare»

Spettacolo ed emozioni sabato sera in piazza Italia con il concerto tributo a **Claudio Baglioni**.

Due ore coinvolgenti in cui la band romana "Oltre" ha proposto al pubblico - circa 300 persone, 150 sedute e il resto sparso ordinatamente in piazza e sulle

gradinate - i brani più belli ed emozionanti del celebre cantautore, ripercorrendo le tappe della sua intensa carriera. Sul palco il cantante Simone Magi - che si avvicina per estensione e timbro in maniera impressionante a Baglioni - e i musicisti che lo accompagnavano.

Nessun problema sicurezza. In vista del concerto, nei giorni scorsi il consigliere di minoranza Igor Castelli aveva lanciato l'allarme sicurezza in ottica Covid qualora fosse affluito molto pubblico anche al di fuori del-

l'area controllata di piazza Italia. «Non c'erano i giovani, probabilmente scoraggiati dalla prenotazione obbligatoria - dichiara il vicesindaco Paola Vercellini - Senza Covid, piazza Italia sarebbe stata strapiena con un concerto del livello di quello proposto dalla cover band di Baglioni "Oltre". Cantante e musicisti sono stati spettacolari, hanno coinvolto il pubblico, a tratti anche facendolo cantare con loro. È stata una bellissima serata. Sono stati fuggiti i timori che potessero crearsi as-

sempramenti; tutto si è svolto in modo ordinato, con la polizia locale, la protezione civile e i volontari delle associazioni a vigilare e senza problemi di ordine pubblico. Chi è venuto ha capito come doveva comportarsi e si è attenuto alle regole».

Conferma il sindaco **Simone Moretti**: «Un'agran bella serata. Piano sicurezza rispettato, con presente una trentina di volontari tra Pro loco, Avis, gruppo Diaphos, protezione civile e polizia locale. Forse chi da quindici anni chiacchiera e non è mai presente a nessun evento o iniziativa ha perso l'ennesima occasione per tenere chiusa la bocca. Complesso di qualità e grande coinvolgimento del pubblico, in assoluta serenità». M. Ce.



Alcuni volontari sorvegliavano sul distanziamento sabato sera



# Il Covid ha bloccato anche i cantieri edili «Un calo del 30%»

**Erba.** Il Comune incasserà 250mila euro in meno che erano previsti nel 2020 dai permessi per costruire «Speriamo che i progetti ripartano l'anno prossimo»

**ERBA** L'ombra lunga del Covid-19 si allunga minacciosa sul comparto edile. Quanto la pandemia inciderà effettivamente sull'apertura dei cantieri in città si scoprirà solo alla fine dell'anno, ma gli uffici finanziari hanno già messo le mani avanti stimando un calo del 30 per cento negli incassi previsti dai permessi di costruire. Un grosso problema, perché quei soldi sarebbero stati utili per finanziare le spese in forte crescita.

Partiamo dai numeri. Per il 2020, l'amministrazione comunale aveva stimato incassi dai permessi di costruire (la "gabella" che si versa ai Comuni in cambio del via libera ai cantieri) pari a 780 mila euro. Pochi giorni fa, l'assessore

alle finanze **Gianpaolo Corti** - a seguito delle indicazioni ricevute dall'ufficio urbanistica - ha scalo dalla cifra 250mila euro, arrivando così a quota 530mila euro: una cifra molto più credibile, alla luce del periodo che stiamo attraversando.

«La motivazione - conferma l'assessore Corti - è legata al Covid-19, in particolare alla crisi economica provocata dalla pandemia e che proseguirà nei prossimi mesi. Da qui la scelta prudenziale di correggere il tiro con una variazione di bilancio, abbiamo pensato di rivedere il dato iniziale al ribasso». Fatti due conti, togliere 250mila euro ai previsti incassi significa stimare un calo dei permessi da costruire pari al 30 per cento.

**La stima** Può sembrare un grosso calo, ma saremo fortunati se ci si fermerà a quel 30 per cento. Il lockdown ha bloccato i lavori pubblici già in corso, soprattutto nel settore privato, e certo ha scoraggiato molte imprese che erano pronte a realizzare progetti nel 2020: costruire oggi degli edifici residenziali significa aver fiducia nel fatto che nei prossimi mesi i cittadini saranno in grado di effettuare grosse spese, ottenendo finanziamenti dalle banche.

«Molto dipenderà dall'evol-

uzione dell'epidemia - osserva Corti - la speranza è che i progetti che restano fermi quest'anno possano riprendere a pieno ritmo nel 2021».

Una speranza anche per le casse del Comune, dato che gran parte dei ricavi dai permessi di costruire serve a coprire le spese vive dell'amministrazione comunale: spese che si sono impennate a fronte del Covid-19, per arginare l'emergenza e per offrire sgravi e contributi a tutte le categorie in difficoltà.

**Tutto fermo** Tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, uno sprone ai cantieri potrebbe arrivare anche dal bonus regionali previsti per chi decide di ristrutturare o riqualificare edifici e aree dismesse: sono previsti grossi sconti fiscali che potrebbero convincere le imprese e i proprietari ad avviare lavori, nonostante tutte le incertezze sul futuro.

Un altro aiuto potrebbe venire dai bonus per la riqualificazione energetica degli edifici previsti dal governo in concomitanza con la pandemia: in questo caso, però, potranno tirare un sospiro di sollievo solo le aziende incaricate dei lavori. Gli incassi per il Comune, per una semplice riqualificazione energetica di un edificio già esistente, sarebbero molto risicati.

**Luca Meneghel**



Un cantiere fermo da tempo in piazza Mercato, simbolo della crisi del settore

## Minori entrate dall'Irpef Trecento mila euro

Per il comparto edilizio erbesse nel 2020 è previsto un calo del 30 per cento, frutto del blocco dei cantieri causato dalla crisi economica.

Ma questo è solo uno degli effetti della pandemia: in vista del 2021 - lo abbiamo scritto pochi giorni fa - l'amministrazione stima 300mila euro di minori entrate dall'addizionale comunale Irpef, come conseguenza della riduzione dei redditi dei lavoratori tra cassa integrazione, per-

dità del lavoro, tagli agli stipendi.

Nell'anno in corso, gli effetti del lockdown si faranno sentire anche sul fronte viabilistico. L'amministrazione prevede 310mila euro di minori incassi rispetto alle previsioni sul fronte delle sanzioni stradali e 162mila euro di minori incassi per i parcheggi a pagamento: i cittadini hanno circolato molto meno (tanti continuano anche oggi a lavorare da casa in smar-

tworling) e la polizia locale non ha avuto molto tempo per pensare alle contravvenzioni stradali nei mesi dell'emergenza.

Per andare incontro alle attività in crisi, dai negozi alle piccole-medie imprese, l'amministrazione ha previsto sconti importanti sulla tassa rifiuti per gli esercizi rimasti chiusi e ha istituito un fondo da 150mila euro per risarcire gli imprenditori parte delle spese sostenute per adeguarsi alle normative di sicurezza. C'è inoltre 100mila euro messi a disposizione da Regione Lombardia per i negozianti che decideranno di investire nelle proprie attività.

**L. Men.**

# «Il campo? Un'occasione persa Ma ora torniamo a dialogare»

### Albavilla

Interviene l'ex sindaco Pierluigi Frigerio «È comunque necessario sistemare quell'area»

«Davvero un'occasione persa quella del contributo: invito tutti però ora al dialogo e non allo scontro».

Sulla questione del progetto di rifacimento e riqualificazione del campo sportivo parrocchiale interviene l'ex sindaco, **Pierluigi Frigerio**, che si dice sostanzialmente d'accordo sul progetto e la necessità di sistemare il campo e l'area, ma chiede che vengano date garanzie alla parrocchia. Sindaco fino a metà degli anni Novanta, Frigerio è stato persona influente in paese ed è vicino al mondo parrocchiale, nonché zio di **Mattia**

**Frigerio**, consigliere della minoranza "Lista Civica Albavilla". Lui e la minoranza si pongono alla ricerca di una mediazione, che parte da una certezza: «Non si può che essere d'accordo sulla necessità di sistemare il campo e l'intera area e ben venga che l'amministrazione comunale si muova in questa linea - sottolinea l'ex sindaco - Bisogna capire quali sono le perplessità della parrocchia e cercare di dare rassicurazioni per far ripartire il dialogo. Peccato che questa opportunità di contributo, a quanto pare, sia passata per la mancanza di un accordo».

Sullo sfondo Comune che vuole impegnare di tasca propria 1 milione e 200mila per un campo da calcio a 11 (che permetterebbe anche i ragazzi del Calcio Albavilla di non dovere



Il campo di calcio di Albavilla, al centro della polemica

andare ad allenarsi, come avviene ora, fuori paese), ma che richiede per 25 anni il diritto di superficie, assumendosi anche gli oneri delle manutenzioni e delle pagamento delle utenze.

Nel progetto la realizzazione di nuovi spogliatoi e di un parcheggio da 44 posti per il campo e per il vicino cinet teatro parrocchiale. La parrocchia che nicchia e che sostiene, per bocca del parroco don **Paolo Vesentini**, di non poter accettare, come vorrebbe la Curia, la cessione del diritto di superficie per 25 anni. 350mila euro della Regione che si dovevano subito cantierare, ma che, come ha detto il sindaco, «la non risposta del consiglio pastorale ha fatto perdere». **Mattia Frigerio** e **Marcello Molteni**, della minoranza, non condividono i metodi della maggioranza, ma si dicono d'accordo sul progetto e si propongono come mediatori: «Vorremmo proporre a tutti di deporre le armi. Smorzare

questo scontro istituzionale senza precedenti e ricominciare a discutere il tutto con maggior coinvolgimento e minor amor proprio - commentano - Noi stessi portiamo l'esempio lampante, quando anni fa Comune e parrocchia hanno trovato un accordo che ha permesso di realizzare quel cinet teatro che è oggi vanto di tutto il paese. Oggi è responsabilità di tutti cercare di replicare con intelligenza quell'accordo per l'area dove dovrebbe sorgere il nuovo campo da calcio. Noi avremmo preferito un'altra collocazione. Siamo al fianco dei cittadini albavillesi, così come dell'amministrazione comunale e della parrocchia: siamo disposti a cercare una mediazione che trovi l'accordo di tutti. È tempo di buon senso e ragionevolezza, da parte di tutti, per arrivare all'obiettivo di avere una struttura funzionale ai giovani albavillesi».

**Simone Rotundo**



**Pierluigi Frigerio**  
Ex sindaco



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Emilio Frigerio e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caini rcaini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582556



La Fiera di Ferragosto tradizionalmente attira tantissime persone



Il sindaco Alice Galbati



Il vicesindaco Giuseppe Cattaneo



Anche la Fiera del Santo Crocifisso è un'istituzione a Cantù

## Il punto Fiera di Alzate e mercati della città



### Madonna di Rogoredo

Dopo oltre cent'anni senza interruzioni la fiera secolare della Madonna di Rogoredo di Alzate Brianza a settembre non andrà in scena. Una decisione presa dall'amministrazione, come annunciato dal sindaco Mario Anastasia, per «evitare ogni genere di rischio non strettamente necessario in relazione alla salute dei cittadini». Scelta che non è stata condivisa da tutti, soprattutto tra gli operatori. «Sicuramente è un grosso dispiacere per tutti noi alzatesi - ha spiegato Anastasia - che abbiamo un legame con la fiera di settembre non solo economico ma soprattutto affettivo, in quanto rappresenta una tradizione secolare molto sentita. Dispiace veramente anche per tutti gli operatori che subiranno un danno economico, ma non possiamo correre il rischio di mettere in pericolo la salute dei cittadini. Mi auguro che le autorità competenti stanzeranno adeguate risorse per il sostegno e il rilancio».

### Le bancarelle canturine

Nella Fase 2 Cantù è stato uno dei primi Comuni dove sono stati riattivati i mercati settimanali. Quello del sabato, in piazza Marconi, sarà aperto anche il 14 agosto, per la vendita di generi alimentari e non, sempre sino alle 13. A partire dal sabato 5 settembre tornerà in vigore il consueto orario, dalle 8 alle 17. La condizione per ripartire, alla fine di aprile, era stato osservare rigidamente una serie di misure di prevenzione igienico-sanitarie e di sicurezza, dal contingentamento degli ingressi all'istituzione della figura del Covid Manager, un membro della polizia locale con il compito di coordinamento del personale addetto, di assistenza a clienti e operatori del mercato e attuazione delle misure in questione. S.GAT

# Dal Ferragosto al Crocifisso Cantù salva le due fiere 2021

**L'annuncio.** Ad Alzate salterà quella secolare della Madonna di Rogoredo, la città invece resiste. Confermati i due tradizionali appuntamenti di agosto e di ottobre, ma con accorgimenti speciali

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

Se la fiera secolare della Madonna di Rogoredo ad Alzate, dopo oltre cent'anni senza interruzioni, è stata fermata dal Covid-19, la fiera di San Rocco, appuntamento fisso del giorno di Ferragosto da 150 anni, non mancherà all'appello neppure nell'anno della pandemia.

L'intenzione dell'amministrazione è di andare in scena, con i dovuti accorgimenti, e lo stesso vale per la terza delle tre fiere che scandiscono l'anno canturino, insieme a Santa Apollonia, quella del Crocifisso, in programma la terza domenica di ottobre. Ovviamente, sempre a patto che non ci sia un nuovo irrigidimento nelle misure di sicurezza a causa della ripresa

dei contagi. Per chi si ritrovi a trascorrere la giornata di Ferragosto in città, la fiera di San Rocco resta un appuntamento imprescindibile. Oltre che praticamente l'unico, in una Cantù solitamente semi deserta.

### «Festa sacra e bancarelle»

Giornata di festa tra profano e sacro, che vede canturini a passeggio all'ombra del santuario della Madonna dei Miracoli addobbato a festa per accogliere i fedeli alle celebrazioni che si susseguono durante la giornata. E fin dalle prime ore del mattino la bancarelle colorate - e spesso profumate - invadono tutto il centro, da viale Madonna a via Alberto da Giussano, via Canturino, piazzale XXVI Aprile e via Cesare Cantù. Un rito che non si

vuole interrompere. «La nostra intenzione - spiega l'assessore al Commercio, il vicesindaco Giuseppe Molteni - è svolgere regolarmente la fiera di Ferragosto, e anche quella del Crocifisso. Abbiamo dato mandato agli uffici di procedere in questa direzione, verificando le condizioni da rispettare e raccogliendo le iscrizioni da parte degli operatori, che quest'anno sono in numero sensibilmente inferiore rispetto al passato, meno di un centinaio». Il che, paradossalmente, può non essere un dramma, dato che si dovrà mantenere la distanza di un metro tra i banchi, quindi serviranno spazi più ampi.

«Planimetrie allo studio»  
«Ovviamente - prosegue - gli uffici si stanno muovendo sulla base delle misure oggi in vigore. Se venissero rafforzate le restrizioni, a quel punto si potrebbero dover operare scelte diverse, ma imposte dalla normativa, non dalla nostra volontà». Volontà confermata anche dal sindaco Alice Galbati: «Sulla scelta delle norme di distanziamento attualmente in vigore abbiamo dato mandato agli uffici di studiare le planimetrie. Ovviamente

rispetto al passato, meno di un centinaio». Il che, paradossalmente, può non essere un dramma, dato che si dovrà mantenere la distanza di un metro tra i banchi, quindi serviranno spazi più ampi.

### «Planimetrie allo studio»

«Ovviamente - prosegue - gli uffici si stanno muovendo sulla base delle misure oggi in vigore. Se venissero rafforzate le restrizioni, a quel punto si potrebbero dover operare scelte diverse, ma imposte dalla normativa, non dalla nostra volontà». Volontà confermata anche dal sindaco Alice Galbati: «Sulla scelta delle norme di distanziamento attualmente in vigore abbiamo dato mandato agli uffici di studiare le planimetrie. Ovviamente

da parte nostra c'è l'intenzione di svolgere la fiera, siamo stati tra i primi a far ripartire i mercati quando la Regione ne ha dato la possibilità. E anche da parte degli operatori vedo grande disponibilità, hanno necessità di lavorare. Il loro è un settore messo in crisi dall'emergenza sanitaria. L'unica incognita, quindi, resta la normativa. «Se si dovesse tornare indietro - prosegue - inasprendo nuovamente le restrizioni, a quel punto potrebbe non essere possibile svolgerla, ma non per nostra volontà».

Per quanto riguarda la fiera del Crocifisso, invece, o meglio per la mostra zootecnica, occorrerà procedere con un adeguamento tecnico degli stalli dove vengono sistemati gli animali, in base alle direttive dell'As.

## Anche il Festival del Legno si farà In quattro giorni a fine novembre

Cantù  
L'ipotesi è dal giovedì fino alla domenica del penultimo o ultimo weekend del mese. Molteni: «riscontri positivi»

Il tema della settima edizione del Festival del Legno era stata la provocazione. Quest'anno la provocazione è non smettere di crederci e di proporre appuntamenti, nonostante le rigide misure di sicurezza per il Covid 19 che hanno ridotto ai minimi termini gli

eventi. E' rimasto in bilico anche lui, il Festival del Legno. Invece si farà, anche se ovviamente con modalità adeguate ai tempi: non più un paio di settimane tra settembre e ottobre ma quattro giorni, da giovedì a domenica, la penultima o l'ultima settimana di novembre.

E sarà un Festival del Legno molto digitale. La scorsa edizione, chiusa come ormai tradizione all'Enalp Factory, aveva regalato ottimi numeri, in dieci giorni si erano avuti oltre 20mila visitatori, 50 aziende e

70 negozi coinvolti in Shopping & Design, 16 associazioni di categoria in campo, 36 eventi di Botteghe Aperte, due installazioni d'arte.

Stavolta, ha spiegato il vicesindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni, si farà di necessità virtù. Ovviamente non sarà possibile proporre le visite ai luoghi della produzione, Botteghe Aperte, ma se ne sposterà una versione video, accessibile probabilmente dai social. Con dirette video, webinar, i semi-

nari online, e due eventi pubblici: un'apertura e una chiusura di Festival, a inviti o su prenotazione. Intoccabili, i mobili nelle vetrine di Shopping&Design, per i quali non c'è problema di distanziamento sociale.

Di questa proposta si è parlato nella consulta dell'economia e il parere unanime è stato favorevole.

«Il riscontro nel dover dare un segnale, da parte di tutti, è positivo - ha confermato Molteni - Anche nel voler cercare di superare i problemi. È stato apprezzato lo sforzo dell'amministrazione di guardare oltre. Siamo tutti già in parte lavorando per strutturare questa particolare edizione».

S. GAT

Centro Commerciale  
**MIRABELLO**  
www.centromirabello.com • CANTÙ • COMO

**NEGOZI**  
DA LUNEDÌ A SABATO 9.00 - 20.00  
DOMENICA 9.30 - 20.00

**IPERCOOP**  
DA LUNEDÌ A SABATO 8.30 - 21.00  
DOMENICA 9.00 - 20.00

ipercoop | MediaWorld | OVS  
LONGONI | enercoop



# Enaip e la formazione che serve al territorio La logistica raddoppia

**Cantù.** È un settore importante per tutto il Comasco e muove qualcosa come 500 milioni all'anno. A settembre gli stage e poi partirà il secondo corso

Quello di logistica e trasporti, a Como, è un settore che vale 500 milioni di euro annui. E che, in un momento complesso come quello attuale per il mondo del lavoro, si dimostra dinamico anche dal punto di vista delle opportunità occupazionali. Diventa quasi naturale quindi che Enaip, che ha fatto del dialogo costante con il tessuto produttivo il pilastro della propria offerta didattica, voglia diventare punto di riferimento per la formazione in questo settore. E la sede di Cantù, oggi, lo è per tutta la provincia.

Italiani, Imre le aziende che riuniscono, che collaboreranno alla realizzazione del percorso formativo sia come sedi di stage, sia fornendo i docenti. Già alla prima edizione l'interesse, da parte delle imprese, era stato tale che a decine avevano dato la propria disponibilità per far effettuare stage al proprio interno, tutti nomi di primo piano del settore produttivo. Perché, il tema ormai si è fatto ansioso, nell'Italia del mondo del lavoro in crisi l'occupazione nel manifatturiero invece non manca. Mancano invece gli operai specializzati. Stage che si sarebbero dovuti svolgere in primavera, ma l'emergenza sanitaria ha costretto a rivedere i piani: «Il Covid ci ha rallentati - spiega la direttrice di Enaip Cantù **Ilenia Brenna** - ma stiamo recuperando il tempo perduto. Termineremo le lezioni teoriche per la fine di luglio, poi in settembre cominceranno i tirocini in azienda. Quindi, a seguire, comincerà anche la seconda edizione». Nella prima gli iscritti erano stati una ventina, si conta di replicare quei numeri.

«**Formazione attualissima**» - Il tema è importante e attualissimo - prosegue - quello dell'industria 4.0 e della logistica nell'ambito della produzione. C'è grande interesse da parte delle aziende e soprattutto si aprono interessanti filoni occupazionali. Per questo come Enaip Cantù vogliamo porci come punto di riferimento per la formazione». Il tecnico superiore Trasporti - Logistica Supply Chain Management si inserisce nelle funzioni strategiche della catena di distribuzione della filiera produttiva. L'organizzazione didattica delle lezioni - corso intenso, 2mila ore in tutto - prevede infatti che il 60% delle ore di docenza sia affidato a lavoratori delle aziende partner. Nessuno, d'altronde, può insegnare un mestiere meglio di chi lo fa. Il corso è rivolto a giovani o adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore, prevedendo tirocini per almeno



Ilenia Brenna  
Presidente Enaip Cantù

**Corso Industria 4.0**  
Un corso innovativo, per l'industria 4.0 e il settore della logistica, nato l'anno passato, promosso da Ita Mobilità Sostenibile, a cura di Enaip e che coinvolge come partner i più importanti attori del tessuto produttivo della Brianza, il consorzio Como Next, Confindustria Como, Cna, Federazione Autotrasportatori



La sede dell'Enaip di Cantù, in via XI Febbraio



La visita dell'allora ministro dell'Istruzione Bussetti all'Enaip nel 2019

## Il punto Operatori 4.0 Giovedì c'è l'open day

**Il corso**  
Il corso dedicato alla formazione degli operatori della logistica 4.0 verrà presentato in una serie di open day alla sede Enaip di via XI Febbraio. Il prossimo dopodomani alle 15. Il tecnico superiore Trasporti - Logistica Supply Chain Management si inserisce nelle funzioni strategiche della catena di distribuzione della filiera produttiva. Gli sbocchi professionali sono nelle imprese industriali e commerciali all'interno della direzione logistica, nelle imprese di servizi di logistica integrata, di spedizioni, nelle agenzie di trasporti e negli organismi pubblici. Al corso sono ammessi 30 partecipanti tra i quali 2.500 euro di annualità. Per gli studenti c'è anche la possibilità di usufruire di un sostegno economico personalizzato, attraverso il prestito d'onore. Iscrizioni entro il 31 ottobre, per info scrivere a [cantu@itsmobilitasostenibile.it](mailto:cantu@itsmobilitasostenibile.it)

**Il settore**  
Complessivamente, i flussi del trasporto merci all'interno del cluster lombardo coinvolgono più di 1.300 imprese con 95mila addetti, comprendendo autotrasportatori, magazzinieri e spedizionieri. Nel Comasco cento imprese, per un giro d'affari annuo superiore ai 500 milioni di euro: 255 relativi ad autotrasportatori e corrieri, 20 per magazzini e movimentazioni, 227 per spedizionieri ed altri servizi. Nel distretto, la provincia di Como si colloca al quinto posto dopo Milano (16 miliardi di ricavi annui), Bergamo (1,9), Brescia (818 milioni) e Monza e Brianza (774). Negli ultimi quattro anni è stato significativo l'incremento del fatturato del comparto nel Comasco: nel 2016 il giro d'affari si fermava a 393 milioni. S.G.A.T.

La preside  
«Il primo corso  
ha raccolto  
20 iscritti  
Un successo»

Il 40% del monte orario complessivo da aziende leader del territorio con possibilità di tirocinio all'estero. La certificazione della conoscenza dell'inglese, ormai, è imprescindibile. Al termine del percorso verrà rilasciato un diploma di Tecnico Superiore per la mobilità delle persone e delle merci avente valore nazionale e riconoscimento europeo, di fatto una laurea breve.

# «Piazza Falcone Borsellino» È la proposta di FdI a Cantù

**Cantù**  
Mozione del presidente del consiglio Gaudiello analoga a quella di Madonia L'ipotesi di parco Argenti  
Intitolare una via, una piazza o un parco cittadino a **Paolo Borsellino e Giovanni Falcone**, uomini simbolo della lotta alla mafia. È questo il contenuto

della mozione consiliare firmata da **Mirko Gaudiello**, presidente del Consiglio comunale, per il gruppo consiliare Prastelli d'Italia. Un'idea che già a metà marzo aveva espresso la Consulta permanente per la Sicurezza e la Legalità del Comune di Cantù. È Gaudiello, oggi, in linea con quanto sta portando avanti FdI in tutta Italia, a ricordare i due magistrati nel testo della mozione:

«Borsellino, uomo simbolo insieme a Falcone della lotta alla mafia, si occupò per la quasi totalità della sua vita a scoprire e combattere gli intrecci tra politica e mafia. Due mesi prima dell'attentato a Paolo Borsellino, il 23 maggio 1992, morì assassinato a Capaci il giudice Giovanni Falcone. Quanto messo nero su bianco da Gaudiello, nei mesi scorsi, era



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, simboli della lotta alla mafia

già stato discusso all'interno della Consulta per la Sicurezza e la Legalità. «Vogliamo chiedere alla Giunta di avviare l'iter per l'intitolazione di un'area verde a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: chiediamo agli studenti e ai dirigenti scolastici di progettare panchine, lampioni o altri arredi in legno», aveva dichiarato a La Provincia **Benedetto Madonia**, presidente della Consulta e del Centro Studi Sociali Contro le Mafie Progetto San Francesco. L'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo** aveva pensato a parco Argenti. Probabile che se ne parlerà durante la discussione della mozione. C. Gal.

**PRENOTA la tua partita**  
Campi a 5  
Campo a 7  
Campo a 9  
erba sintetica  
Per info: 339-6053381  
Centro sportivo comunale - via Imbro, 16 - Romanò b.za - Inverigo

## Rifiuti in via Alciato «Un albero di Natale»

**Cantù**  
All'angolo con via Trento qualcuno non si è fermato dinanzi al cestino pieno vicino al cartello dello stop



I rifiuti in via Alciato

Buon Natale con l'albero dei rifiuti. In anticipo di mesi, ma la suggestione, pronunciata da un cittadino, resta valida. In via Alciato, all'angolo con via Trento, qualcuno non si è fermato dinanzi al cartello di stop. Sacchetto dopo sacchetto, c'è chi

è andato oltre, sino a sentirsi costretto di legare il contenitore di plastica laddove non era possibile trovare altro spazio. Sono giunte, attraverso i social, manifestazioni di pubblico biasimo. Anche qui, la richiesta al Comune di portare fototrappole utili allo scopo di incastare gli anonimi spargitori di immondizia. Tra i vicini condomini, qualcuno si è già detto pronto a fotografare gli habitué, dato che non è la prima volta che capita. Il Comune, nei mesi scorsi, è riuscito a incastare simili autori sul parcheggio di via Caduti di Nassirya, dietro l'ospedale Sant'Antonio Abate. Tutti avvisati: le fototrappole cambiano di posizione e possono essere piazzate ovunque. C. Gal.



# FATTI DEL GIORNO

**ROMA** - Arrivano i banchi monopo-  
sto e quelli di tipo innovativo,  
attrezzati per uso didattico mul-  
tifunzionale. Il Commissario per  
l'emergenza Domenico Arcuri  
ha indetto infatti una gara pub-  
blica europea per l'acquisto di  
un massimo di 3 milioni di ban-

## Tre milioni di banchi in gara

chi per consentire la riapertura  
delle scuole a settembre. La ga-  
ra prevede la fornitura fino a 1,5  
milioni di banchi monouso tradi-  
zionali e fino a 1,5 milioni di ban-  
chi di tipo più innovativo. La sca-

denza per il bando, richiesto dal-  
la ministra Azzolina, è prevista  
per il 30 di luglio. I contratti do-  
vranno essere firmati entro il 7  
agosto e l'azienda che si aggiudica  
la gara dovrà assicurare

la consegna dei banchi entro il  
31 agosto. Le scuole, in queste  
settimane, hanno avanzato le  
proprie richieste di fabbisogno.  
Ma non si placano le polemiche,  
soprattutto sui costi: si stima  
che ogni singolo banco costi fi-  
no a 300 euro.

# L'Italia "vede" 209 miliardi

### VERTICE UE | I leader europei sono a un passo dall'accordo sul Recovery Fund

**BRUXELLES** - Si avvicina l'intesa al vertice europeo sul Recovery Fund, che all'Italia porterebbe in dote ben 209 miliardi. Dopo una maratona negoziale record, il premier Giuseppe Conte strapperebbe così un piatto ancora più ricco (82 miliardi di sussidi e 127 di prestiti) rispetto alla proposta della Commissione di maggio, che destinava al nostro Paese 173 miliardi (82 di aiuti e 91 di prestiti). Il traguardo però non è ancora raggiunto. Perché, come recita l'adagio europeo, «nulla è concordato fino a quando tutto è concordato». La cautela è di dovere, come sottolineato da Emmanuel Macron. Ma il «quadro per un possibile» compromesso c'è, ha evidenziato Angela Merkel. Una cornice disegnata a costodi un'estenuante mediazione, che la tedesca e il francese hanno compiuto prendendo per mano il presidente del Consiglio Charles Michel, anch'è lui «convinto» che un risultato sia alla portata, nonostante «gli ultimi passi siano i più difficili». Un punto fermo è stato messo sulla madre di tutte le battaglie, il Recovery Fund. La dotazione complessiva del piano per sostenere i Paesi più colpiti dal passaggio del Covid-19 resta fissata a 750 miliardi. E dopo varie oscillazioni (da 500 a 450, a 400) l'asticella della quota di sussidi si è fermata a 390 miliardi di euro, con la Resilience e Recovery Facility, il cuore del Fondo per il rilancio economico che viene allocato direttamente ai Paesi secondo una precisa chiave di ripartizione - a 312,5 miliardi (un po' più dei 310 previsti dalla Commissione, un po' meno dei 325 della proposta Michel di sabato). La sfiorciata riduce invece i trasferimenti spaccettati tra i programmi, 77,5 miliardi (rispetto ai

190 miliardi pensati dalla Commissione). Tra le altre voci, a farne le spese, anche il Fondo a sostegno della transizione green. Il bilancio europeo 2021-2027 resta fissato a 1.074 miliardi di impegni. Ma vengono accantonati i Frugali con i rebate. Alla Danimarca vanno 322 milioni annui di rimborsi; all'Olanda 1,921 miliardi; all'Austria 565 e alla Svezia 1,069 miliardi. Risolta anche la spinosa questione della governance

sull'attuazione delle riforme dei piani nazionali che dovranno essere presentati dai Paesi per avvalersi delle risorse. La chiave di volta è stato un super-freno di emergenza emendato, oggetto di un negoziato durissimo tra Giuseppe Conte e Mark Rutte, del quale il coriaceo olandese si dice ora soddisfatto. In sostanza, i piani presentati dagli Stati membri saranno approvati dal Consiglio a maggioranza qualificata, in base alle proposte presentate dalla

Commissione. La valutazione sul rispetto delle tabelle di marcia e degli obiettivi fissati per l'attuazione dei piani nazionali sarà affidata al Comitato economico e finanziario (Cef), gli sherpa dei ministri delle Finanze. Se in questa sede, «in via eccezionale», qualche Paese riterrà che ci siano problemi, potrà chiedere che la questione finisca sul tavolo del Consiglio Europeo prima che venga presa qualsiasi decisione. Restano tuttavia ancora delle insidie. Per questo, nonostante gli slittamenti della plenaria per lasciar spazio al lavoro di tessitura, alla ripresa dei lavori i 27 leader si sono ritrovati ancora una volta a negoziare, con la prospettiva di scivolare nella notte e trasformare questo summit nel più lungo in assoluto della storia dell'Unione. Un vertice che verrà comunque ricordato come spartiacque per la decisione di mettere in comune il debito.



## TUTTI VINCITORI Conte e la Spagna festeggiano Ma anche i Frugali soddisfatti

**BRUXELLES** - Anche se sono entrati venerdì mattina determinati a difendere fino in fondo tutte le loro richieste, un compromesso andava trovato, e quindi tutti sapevano di dover cedere qualcosa. Ma nessuno dei 27 leader europei esce realmente sconfitto dalla maratona negoziale che ha messo in piedi la risposta alla crisi economica più dura dal Dopoguerra. Vincitori invece ce ne sono tanti. Primi fra tutti i mediterranei, con Italia e Spagna in testa, che portano a casa un guadagno netto sui fondi del Recovery e soprattutto sulle sovvenzioni a fondo perduto che, anche se scendono sotto i 400 miliardi, non riducono di molto la parte destinata ai piani di rilancio rispetto alla proposta iniziale. E la parte di prestiti sale addirittura a 127 miliardi. Ma i vincitori, e sempre nella stessa partita, sono anche i Frugali, che hanno costretto Michel, von der Leyen, Merkel, Macron e tutti gli altri a scendere sotto la soglia psicologica dei 400 miliardi di sussidi, venendo peraltro da una proposta iniziale di 500. Inoltre, hanno dimostrato ai loro elettori di aver saputo tenere testa all'asse franco-tedesco, piegandolo, e riuscendo anche ad aumentare i «rebates», cioè i loro sconti al bilancio. L'Austria in particolare l'ha quasi raddoppiato. Per chiudere la dura battaglia sulla governance si è invece trovato un compromesso che fa cantare vittoria al premier olandese Mark Rutte (foto), che voleva il controllo sulle riforme degli altri, e non lascia completamente scortata l'Italia, che si opponeva fermamente a lungaggini e intoppi nel processo di approvazione dei piani di rilancio e nell'esborso dei fondi. Il meccanismo chiamato «super freno di emergenza» consente al Paese di portare i suoi dubbi sui piani di riforma all'Ecofin, ed eventualmente anche al Consiglio europeo, ma con un processo non automatico.



## Il premier vuole allontanare il pericolo del Mes

Chiudere l'accordo al rialzo, con un aumento delle risorse del Recovery fund che andranno all'Italia e un compromesso sul sistema di governance. Affortunare il Mes. Rafforzare il governo e se stesso. All'ultimo miglio, Giuseppe Conte vede un risultato che più volte, negli ultimi tre giorni, è sembrato sfuggirgli di mano. Non è ancora una vittoria: «tutto ancora apertissimo», dice prudente, e sera, una fonte italiana. Perché l'ultima proposta di Charles Michel deve passare al vaglio dei 27 capi di Stato e di governo e su un dettaglio, come la formulazione delle clausole dello stato di diritto o degli standard climatici per accedere ai fondi, può ancora impantanarsi tutto. Ma dopo giorni di voli scuri e pessimismo, dopo uno «scontro durissimo» in solitaria contro Mark Rutte, dopo il timore di dover ricominciare tutto daccapo, il presidente del Consiglio ritrova «un cauto ottimismo». E confida di tornare più forte in Italia, per affrontare la sfida sui fondi del Mes, che lui

# I commercialisti mettono a punto la loro protesta

### TAX DAY | Il no del governo alla proroga delle scadenze fa scattare la solidarietà dei partiti di centrodestra

**ROMA** - Commercialisti d'Italia chiamati a raccolta dai loro 9 sindacati (Adc, Aslc, Anc, Andico, Fiddco, Sic, Unagraco, Ungedec ed Unico) e dal Consiglio nazionale per partecipare ad una protesta, quella per la mancata proroga dei versamenti - dal 20 luglio al 30 settembre - che verrà ufficialmente annunciata domani pomeriggio, al Senato, invocata a gran voce per «manifestare la gravità della situazione in cui si trovano contribuenti e professionisti». E, mentre le associazioni di categoria fanno sapere di aver mal digerito le parole del viceministro dell'Economia Antonio Misianni (che ha sostenuto di non credere che le partite Iva «stiano poggiando gli elmi»), e che occorre far passare il messaggio che «le imposte vanno pagate, perché servono a finanziare i servizi essenziali», gli Ordini, che raccolgono 2,4 milioni di lavoratori autonomi, fanno quadrato, perché «manca la liquidità», e il no allo slittamento del Tax day e delle altre imposte previste è «soltanto l'ultima proposta del comparto a non essere accolta dal governo».

Occorrerà attendere 24 ore per conoscere le mosse dei commercialisti, che hanno anticipato l'avvio di «concrete azioni» - incluso lo sciopero - per contestare il mancato slittamento del versamento delle imposte: dopo aver «reiterato il nostro accorato appello per una proroga dei versamenti relativi alle dichiarazioni dei redditi e dell'Irap 2020», e aver evidenziato che «gli adempimenti straordinari legati alla emergenza Coronavirus e le limitazioni lavorative hanno sottratto il tempo necessario per la predisposizione delle dichiarazioni e per determinare gli importi dei versamenti», hanno fatto sapere i professionisti, si è preso atto del «rumore di guerra» dell'Escrocchio, di fronte alle loro richieste. «Cercheremo di chiamare a raccolta tutti i nostri iscritti (circa 120mila, ndr)», dice il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani, che rigetta la giustificazione dell'Amministrazione finanziaria, secondo cui gli 8,4 miliardi di entrate con le tasse del 20 luglio sarebbero necessari per il bilancio statale. «Se il sistema non regge, senza 8 miliardi e mezzo, sarebbe drammatico. Non è detto, comunque - confida - che qualche alleggerimento non possa arrivare», dopo il no allo slittamento delle imposte a fine settembre. Nel frattempo, secondo il numero uno del sindacato dei giovani dottori commercialisti (Ungedec) Matteo De Lise, in mancanza dell'auspicato rinvio «non rimane, dunque, che rispolverare i principi generali del

nostro ordinamento, in particolare il decreto legislativo 472/97 ("Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie"), che prevede all'articolo 6 le cause di non punibilità; in particolare, al comma 5 prevede testualmente che non è punibile chi ha commesso il fatto per forza maggiore». Da destra arriva solidarietà: «Siamo a disposizione con i nostri tecnici e i nostri avvocati a sostegno di chi sosterrà lo sciopero fiscale. Domani c'è un incontro dei commercialisti a Roma, sarò sicuramente presente, perché non è possibile massacrare 5 milioni di lavoratori autonomi chiedendo loro di pagare tasse che non possono pagare», ha sostenuto il leader della Lega Matteo Salvini. Fratelli d'Italia «non lascerà mai soli i commercialisti italiani e sarà vicina a tutte le partite Iva, che avvinte dalla crisi stanno soffrendo per la mancata proroga delle scadenze fiscali», ha detto il senatore Fdl Andrea de Bertoldi. E il deputato Fd Giorgio Mulè: «Arriveranno 246 scadenze fiscali e da oggi per partite Iva, liberi professionisti, artigiani e commercianti arriverà una mazzetta letale che colpirà duramente i pochi risparmi con cui tanti lavoratori sono arrivati alla fine del mese».





# Sulle alleanze regionali M5S pensa a Rousseau

## L'ipotesi di una consultazione sulla piattaforma

ROMA - Il voto su Rousseau per dirimere il bivio alleanze e per tentare di evitare la spaccatura del M5S sui territori. I vertici pentastellati vivono la settimana decisiva per sciogliere il nodo sul loro posizionamento alle Regionali. È un nodo dirimente sia in alcune Regioni (in particolare) per un'eventuale vittoria di un'alleanza che è anche quella di governo, sia per il futuro stesso del Movimento, in bilico tra "terza via" e dialogo con i dem. Probabile che il dossier sia tra i temi sul tavolo del Villaggio Rousseau che Davide Casaleggio riporta in auge questo weekend. Ma, al momento, un'intesa tra M5S e Pd appare praticabile solo nelle Marche. In Puglia - l'"Ohio" del voto di settembre - l'accordo sul nome di Michele Emiliano resta al limite dell'impossibile.

La miccia è stata accesa anche dalle perplessità che Luigi Di Maio, nei giorni scorsi ha avanzato su Ferruccio Sansa come candidato Pd-M5S in Liguria. Perplessità che avevano sfiorato anche Beppe Grillo, sebbene l'ex comico sia tra gli "sponsor" dell'alleanza. Ma se in Liguria l'intesa è ormai assodata, in Puglia - dove forte spiegano fonti pentastellate, è il pressing dei Dem - il nocciolo duro dei parlamentari tiene fermo il suo stop. Da Giuseppe Brescia a Barbara Lezzi in tanti, con diverse sfumature, hanno già espresso la loro contrarietà a Emiliano, governatore che, sul territorio, il M5S combatte di fatto da 5 anni. Eppure, non tutti i giochi sono chiusi. La Puglia è Regione stra-



Sopra Davide Casaleggio. In alto il ministro Luigi Di Maio

tegia, per il Pd, nella campagna di settembre. Ed è una Regione molto in bilico, anche perché, senza Iv e senza M5S, i Dem si trovano "da soli" ad affrontare Raffaele Fitto, già mister preferito alle Europee. Ma la Puglia è anche la Regione di Giuseppe Conte. Il premier, dopo aver consigliato un'alleanza anti-destra alle Regionali, ha smesso di parlare di Regionali. Ma è chiaro che, se Pd e M5S corressero separati, per il capo del governo sarebbe sarrata ogni via di un endorsement elettorale. Più percorribile l'intesa

nelle Marche, dove una lista di ex M5S e Articolo 1 già appoggia il candidato Dem Maurizio Magliardi. Intesa che, come Casaleggio ha spiegato nella sua recente sortita a Roma, comunque passerebbe da Rousseau. Nelle restanti 3 Regioni - Veneto, Toscana e Campania - M5S e Pd correranno divisi salvo svolte dell'ultima ora. Parallelemente al nodo Regionale, si fanno strada i malumori sulla riorganizzazione del Movimento. Malumori che investono anche gli attuali vertici e che hanno l'obiettivo di stoppare qualsiasi ulteriore slittamento a dopo l'autunno degli Stati Generali. E poi c'è Di Maio. Il ministro degli Esteri si mantiene prudente ma in diversi, tra i parlamentari, hanno cominciato a cercarlo. E al Villaggio Rousseau, raccontano, farà un intervento «molto politico». Sull'altra sponda, la tensione tra Pd e Iv è oltre il livello di guardia. «In Liguria l'accordo con il M5S è una resa al populismo», attacca Matteo Renzi ribadendo il suo "no" a Emiliano in Puglia. E la tensione cresce anche sulla legge elettorale. Oggi in commissione alla Camera scendono gli emendamenti al testo base (con un impianto proporzionale), sul quale Iv, puntando ora al maggioritario, ha issato le barricate. Un fattore regolamentare - la presenza di un membro in più rispetto a quanto spetterebbe al M5S in commissione - potrebbe rallentare ulteriormente i lavori. Ma il nodo resta politico. «Pd e M5S forzano la mano, non hanno voti al Senato e dividono la maggioranza», attacca Maria Elena Boschi.



vorrebbe evitare di chiedere ma che Nicola Zingaretti gli chieda di non ritirare. E nella lunga maratona negoziale di domenica notte che Conte vede la svolta. Si era ritrovato nella scomica veste di più intarsi, sigente tra i leader del Sud e invece assisto all'irrigidirsi di Emmanuel Macron contro la pretesa di Mark Rutte e Sebastian Kurz di ridurre la portata del Recovery fund. Le prime ministre danese Mette Frederiksen e finlandese Sanna Marin ammorbidiscono la loro posizione rispetto agli altri colleghi frugali. E si rinsalda il fronte con la cancelliera Angela Merkel, lo spagnolo Pedro Sanchez, il portoghese Antonio Costa, il greco Kyriakos Mitsotakis. Chiudere presto un'intesa, è la spinta dei sei leader. Il rischio, avverte Macron, altrimenti sarebbe sistemico, potrebbe travolgere l'Italia e non solo. E allora, è convinto il francese come il collega italiano, se crollassero le borse di risorse per risalire ne servirebbero molte di più. All'alba di lunedì, quando rientra in ho-

tel dopo la nottata passata tra carte e negoziati, Conte è sfinito, ma più fiducioso. Anche se, dopo una mattinata di riposo, lo attende una nuova maratona negoziale e una «enorme battaglia», spiegano fonti di Palazzo Chigi, per evitare che in extremis il volume del Recovery fund si riduca da 750 a 700 miliardi, ridimensionando la portata simbolica: altri leader, lamentano gli italiani, erano pronte a cedere. Conte difende a spada tratta l'ultima proposta che Charles Michel porta sul tavolo negoziale. Anche perché le proiezioni sulla ripartizione dei fondi lo rassicurano. Rispetto alle proposte iniziali della Commissione europea, potrebbero essere coniarati i sussidi e arrivare molti più prestiti. Mentre rispetto alla prima proposta fatta da Michel al tavolo del Consiglio europeo l'Italia vedrebbe un aumento totale di 34,9 miliardi, con un calo dei sussidi di 3,8 miliardi e un aumento dei prestiti di 38,8 miliardi. All'Italia spetterebbero in totale 200,9

mld, di cui 81,4 miliardi di sussidi e 127,4 miliardi di prestiti. Un risultato possibile nonostante il taglio complessivo dei sussidi nel Recovery fund (i "grants" scenderebbero da 800 a 390 miliardi), perché non sarebbero tagliati i due fondi di cui più beneficerebbe l'Italia, ovvero la Recovery and resilience facility e la ResilienceEU. A conti fatti, i 36 miliardi di prestiti che Roma prenderebbe in più equivarrebbero alla cifra che l'Italia potrebbe avere chiedendo il Mes. Ed è questo il punto politico. Nell'enciclopedia di Conte sono convinti che se l'accordo si chiude così, per il governo giallorosso: un voto sul Mes, con il rischio di strappo di una parte del M5S, sarà più lontano. Due motivi. Il primo: i prestiti del Recovery fund, con triple A, maturità a trent'anni e tasso di interesse zero, sono più vantaggiosi di quelli del Mes. Il secondo: l'accordo sul Recovery potrebbe portare un effetto benefico di calo dello spread che farebbe risparmiare diversi miliardi.



# Luce e gas, Antitrust contro Eni ed Enel

## Le aziende non prescriverebbero i consumi non riscossi vecchi di due anni

ROMA - Pratiche commerciali scorrette per Eni ed Enel: lo ipotizza l'Antitrust che annuncia di aver aperto un'istruttoria sui due gruppi perché non garantirebbero la prescrizione biennale dei consumi prevista dalla legge e la norma che rinforza questa regola ovvero: nessuna prova a carico dell'utente (aver o meno consentito l'accesso per la lettura, ndr). Cioè secondo le due norme, introdotte dalle ultime due manovre di Bilancio, le società non possono chiedere il pagamento di fatture superiori ai due anni e non è più a carico dell'utente la prova di aver consentito o meno la lettura. Nonostante questo l'Antitrust avrebbe ricevuto molte segnalazioni di sen-

sospetto da parte dei consumatori. Una questione non di piccola rilevanza dato che domenica l'Aera, l'autorità per l'Energia che gestisce un Servizio di Conciliazione tra società ed utenti ha annunciato di aver recuperato per questi ultimi oltre 10 milioni di euro di bollette da non pagare nel 2019. Attività, quella della conciliazione, che continua a crescere nel corso degli anni. Le società si difendono: «La Società scrive Eni - precisa di essersi sempre comportata nel pieno rispetto della puntuale regolazione sulla fatturazione dei consumi e in materia di prescrizione». Lo stesso scrive Enel che aggiunge «Enel Energia ritiene di aver agito nel pieno ri-

spetto della normativa vigente. L'Azienda ha infatti applicato la prescrizione breve (due anni) così come previsto dalla normativa di riferimento, introdotta nel 2018 e recentemente modificata dalla legge di Bilancio 2020». Sia di fatto che l'istruttoria è aperta e l'autorità spiega che per quanto riguarda Eni «da svarianti segnalazioni di consumatori, è emersa l'ipotesi di una pratica commerciale scorretta, in merito alla trattazione delle istanze avanzate dagli utenti ai sensi della legge di Bilancio del 2018 e di successive Delibere del Regolatore del settore energetico di riconoscimento della prescrizione biennale maturata sui crediti riferiti a consumi risalenti nel tempo,

superiori ai due anni dalla data di emissione della bolletta dei consumi pluriennali di energia elettrica o di gas naturale. A fronte della richiesta di storno degli addebiti - spesso fatturati in considerevole ritardo - la società, in alcuni casi, ha mantenuto il silenzio - talvolta procedendo, al contempo, all'invio di lettere di messa in mora - ma spesso ha rigettato le istanze di prescrizione biennale sulla base di motivazioni insufficienti, inconfertori o pretestuose, più spesso addebitando allo stesso cliente la responsabilità del ritardo di fatturazione sulla scorta delle mere dichiarazioni rese dal locale Distributore circa l'impossibilità di accedere ai contatori per effettuare le letture».





## Trenord lancia nuovi itinerari di trekking

**MILANO** - Lontani dagli assembramenti, diretti verso luoghi di pace. Quanti amano camminare e scelgono una mobilità sostenibile possono ora contare su nuove combinazioni ideate da Trenord. In treno si possono raggiungere le vie del trekking e le tappe dei cammini lenti in Lombardia. Il programma Train&Trek per l'estate 2020 contiene proposte per tutti i livelli di allenamento. Un biglietto speciale permette di raggiungere percorsi sulle sponde leonesche del Lago di Como e sconti dedicati ai Pellegrini diretti sulla Via Francigena e la Via Francigena. Antica via romana-lombarda, la Via Francigena del Lucomagno da Costanza, nel Centro dell'Europa, porta a Pavia passando dalla

Svizzera. Ai pellegrini, dotati di credenziale, Trenord offre uno sconto del 10% per raggiungere in treno le tappe comprese fra le stazioni di Varese FS, Varese FNM, Varese-Casbano, Busto Arsizio FS, Busto Arsizio FNM, Gazzadigo-Schianno, Veregono Superiore-Castiglione Olona, Castellanza. Basta inserire il numero della propria Credenziale al momento dell'acquisto sull'e-Store Trenord. In alternativa, il biglietto scontato si può acquistare presso le biglietterie di Varese e Busto ottenendo anche il timbro relativo alla tappa percorsa. Quanto alla via Francigena, che ripercorre le vie dei pellegrini che dal Nord Europa, già prima dell'anno mille, attraversavano le Alpi per

raggiungere Roma, Trenord offre uno sconto del 10% sul biglietto del treno per le tratte ferroviarie coinvolte. Infine, la terza possibilità: Lecco Open Rail invita a scoprire percorsi culturali e di sport sulla riva lechese del Lago di Como: passeggiata, ville storiche e bellezze naturali come l'Orrido di Bellano; tour alla scoperta dei grandi scrittori che hanno narrato le sponde lacustri. Viaggio andata e ritorno da tutta la Lombardia a Lecco o Colico e la libera circolazione fra Lecco e Colico a 15 euro, comprensivo di sconti dedicati per l'ingresso a Villa Monastero a Varenna, a Villa Manzoni a Lecco e per la visita all'Orrido di Bellano.



A.G.

# L'assalto alle telecamere Messe fuori uso nei boschi

**NO TAV** Erano state posizionate dalla polizia. Cancellate a fuoco

**TORINO** - Dopo il lancio di razzi e bombe carta e l'incendio al cancello del cantiere, il sabotaggio delle telecamere installate nei boschi dalle forze dell'ordine. Gli attivisti No Tav avevano promesso «giorni di lotta» e così è stato. Come tutte le estati, in occasione del «campeggio» gli oppositori della nuova ferrovia internazionale hanno riaperto la protesta anche se il raduno non ha avuto una partecipazione così numerosa come in passato. Da venerdì a domenica è stato un susseguirsi di assalti al cantiere di Chiomonte. Venerdì sera, poco prima della mezzanotte, 150 manifestanti avevano raggiunto il cancello del cantiere sul sentiero Gallo-Romano per una «battitura». Poi un gruppo, con il volto travisato, aveva lanciato bottiglie e razzi contro le forze dell'ordine che avevano risposto con i lacrimogeni. In quell'occasione 22 No Tav erano stati identificati e denunciati. Sabato pomeriggio i manifestanti, partiti da Giaglione, avevano tentato di forzare il cancello nella zona dei «Mulin», scagliando contro il cantiere un centinaio di bombe carta, ferendo un agente di polizia. Nella notte tra domenica e lunedì, i No Tav, sul ponte del torrente Clarea, hanno incendiato la cancellata. In quest'occasione la Digos ha riconosciuto tra gli assaltatori 5 militanti del centro sociale di Torino «Askatasuna», che avrebbero, secondo gli investigatori, coordinato l'attacco. Verranno denunciati per incendio doloso, violazione di un provvedimento dell'autorità e sanzioni per la violazione delle leggi regionali sui fuochi appiccati in aree boschive.

Le azioni di disturbo, come le chiamano i No Tav, sono state completate con il sabotaggio delle telecamere delle forze dell'ordine, nascoste nei boschi della valle Clarea. Gli hacker del movimento hanno violato il wireless che le collegava. «I dispositivi erano posizionati lungo il sentiero che da Giaglione va in Clarea, ma sono stati rimossi», rivendicano i No Tav, mentre gli investigatori confermano il sabotaggio. Dopo le ultime violenze l'assessore regionale piemontese alla Sicurezza, Fabrizio Ricca, ha invitato la polizia a non tenere atteggiamenti compiaciuti. «Una strategia che si ripete costantemente» ha spiegato - e che trova nella politica numerosi solidali».



Sopra, scontri nei boschi della Val Susa. Sotto, manifestazione No Tav davanti al palazzo della Regione Piemonte a Torino



Polizia nel cantiere edile dove sono morti due operai

## Giù da 20 metri, morti due operai in un cantiere

**ROMA** - Un salto nel vuoto da un'altezza di oltre 20 metri che non ha lasciato scampo a due operai. Tragedia ieri mattina in un cantiere edile in zona Vigna Murata, nel quadrante sud di Roma. L'allarme è scattato intorno alle 10,30 quando alcuni colleghi si sono accorti di quello che era accaduto. È stato allertato il 112 che ha inviato le ambulanze. Ma all'arrivo dei soccorsi per i due operai, di 29 e 53 anni, non c'è stato nulla da fare. Sul posto i vigili del fuoco, la polizia e la polizia scientifica per i rilievi. Ancora da chiarire la dinamica dell'incidente. Da una prima ricostruzione sembra che le vittime, il Paolo Pasquali, 29 anni, e Stefano Fallone, 53 anni, indossavano le imbragature e stavano tagliando una trave di cemento quando sono precipitati nel vuoto per oltre 20 metri. Dalle prime verifiche sarebbe emerso che i due operai erano regolarmente assunti nel cantiere che deve realizzare la riconversione di un edificio. Ma la Cgil lancia un sospetto: «I due operai effettuavano un lavoro che richiede una formazione pro-

fessionale specializzata, motivo per il quale verifichere se entrambi fossero abilitati a quel tipo di mansioni». La Procura di Roma procede per omicidio colposo e il pm Francesco Minisci, titolare del procedimento, ha svolto un sopralluogo nell'area della tragedia. Obiettivo dell'indagine è verificare se all'interno del cantiere erano rispettate le norme di sicurezza. I pompieri hanno messo in sicurezza la trave sospesa a circa 20 metri di altezza e tutta l'area. Ad esprimere solidarietà alle famiglie dei due operai la sindaca Virginia Raggi. «Roma è vicina alle loro famiglie. Le cause sono ancora da accertare ma voglio riaffermare che la sicurezza dei lavoratori è una priorità e deve essere sempre garantita» ha sottolineato. Anche il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo in un tweet ha scritto: «In attesa che la magistratura chiarisca le cause dell'incidente, voglio ribadire un aspetto per me centrale nell'azione del mio ministero e, più in generale, del governo: mai come ora è necessario uno sforzo unitario per rafforzare il sistema

di prevenzione di infortuni e morti sul lavoro». Tornano così le morti bianche in Italia, dopo lo stop dovuto al lockdown. Nell'ultima settimana sono 6 gli operai morti, compresi 12 di ieri a Roma, e 2 quelli rimasti gravemente ustionati. Lo scorso 13 luglio aveva perso la vita a Gricignano d'Aversa, nel Casertano, un operaio di 54 anni, Ciro Barile, dipendente di un'azienda di trasporti, mentre stava effettuando operazioni di carico di un camion rimancando incastrato tra il portellone posteriore del mezzo e la pedana idraulica mobile. L'uomo è morto sul colpo. Il 15 luglio un operaio di 24 anni è morto schiacciato da una pressa all'interno di un prosciugatore di San Daniele del Friuli (Udine). Il 16 luglio all'ospedale di Cremona, nel cantiere del bunker che ospiterà il nuovo acceleratore lineare, un operaio di 60 anni è rimasto schiacciato dal materiale presente nel cantiere. Il 17 luglio un operaio di 23 anni è morto travolto dal carico in legno di un muleto all'interno di una azienda nella zona artigianale di Bitonto (Bari).

### PONTE DI GENOVA

## Inaugurazione tra l'1 e 5 agosto Polemiche sulla messa a norma

**GENOVA** - Dopo il supercolloquio del nuovo Ponte di Genova il commissario per la ricostruzione e sindaco Marco Ducci stringe sull'inaugurazione «Attiriamo ulteriormente ristretto l'intervallo possibile per l'inaugurazione del nuovo ponte che avverrà in un giorno compreso tra l'1 e 5 agosto» ha spiegato. «E in corso il collaudo statico, le cose stanno andando bene e non ci sono ostacoli. Proprio oggi porteremo avanti un dialogo con la Presidenza della Repubblica per capire quale possa essere il giorno migliore».

Il collaudo statico dell'opera è intanto proseguito, dopo le prove avvia domenica con il carico sul nuovo viadotto di tutti i 56 autocarri (foto) coinvolti nell'operazione per 2.500 tonnellate di peso. I lavori sono ripresi ieri verso le 8 per concludersi poco dopo le 19. Nel pomeriggio si sono mossi sulla struttura anche i moduli smt, i carrelli telecomandati, utilizzati per le prove sulla rampa di innesto con l'autostrada A7.

Bucci è tornato anche sul supposto problema dell'essere fuori norma dal ponte che avrebbe portato a ridurre il limite di velocità a 80 km/h rispetto a quello di 90 km/h in vigore a suo tempo sul Morandi. «Leggere sui giornali che il ponte è fuori norma è ridicolo - ha affermato il commissario - Innanzitutto perché non è vero, ma poi perché io vorrei dire a chi scrive queste cose di informarsi o di leggere le relazioni che sono pubblicate sul sito della struttura commissariale. Dire che il ponte fuori norma è una falsità e ognuno deve essere responsabile di quello che afferma».

«La curva del tracciato era preesistente già nel vecchio ponte. Il nuovo ricrea quell'impostazione, è conforme ai vigenti requisiti tecnici, in base ai quali è stata calcolata la velocità massima di esercizio di 90 km/h, che il concessionario potrà poi variare a seconda delle modalità d'esercizio», aveva chiarito già ieri la struttura commissariale. Sul social dopo le notizie di stampa sabato era inizialmente montata una polemica, anche politica, che puntava alla presunta mancanza di anni avvolti nella ricostruzione rettificare il tracciato impiegando magari più tempo. «Non il commissario, ma il governo e il parlamento, ad aver stabilito di dover operare in estrema urgenza», aveva aggiunto già ieri il commissario.

Tra il materiale sul sito del commissario si può anche trovare la relazione data al consiglio superiore dei lavori pubblici in cui si ricorda che, casando a urgenza, la mancanza del ponte costa a Genova 2 milioni di euro al giorno.





# ECONOMIA & FINANZA

**TORINO** - Il mercato europeo dell'auto - Unione Europea, Regno Unito e Paesi Efta - registra ancora un forte calo a giugno, inferiore però a quello di maggio quando le vendite sono state il 56,8% in meno dello stesso mese del 2019. Fa eccezione la

## Automotive riparte piano

Francia grazie al piano di incentivi varato da Macron. Secondo i dati dell'Accea, l'associazione dei costruttori europei, le immatricolazioni a giugno sono 1.131.843, il 24,1% in meno dello

stesso mese del 2019. Il consuntivo dei primi sei mesi dell'anno è di 5.101.669 auto vendute, pari a una perdita di circa 3,3 milioni di auto e a una flessione del 39,5% rispetto allo stesso perio-

do dell'anno scorso. «Rispetto a maggio il mercato a giugno è ripartito, ma per colmare il divario con il 2019 il percorso è lungo commenta Gian Primo Quaglia, presidente del Centro Studi Promotor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PRESIDENTE VARESINO

## «Scenario impietoso Subito interventi a sostegno del lavoro»

«Siamo di fronte a uno scenario impietoso che indica bene quale sia la vera emergenza, ossia il lavoro». Roberto Grassi non può che essere preoccupato di fronte ai numeri annunciati dall'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese e presentati durante l'ultima riunione del consiglio generale dell'associazione. I primi segnali c'era già da qualche settimana ma i dati messi nero su bianco non possono che creare allarme per i prossimi mesi. «I dati - commenta il Presidente dell'Unione Industriale, Roberto Grassi - parlano chiaro, c'è poco da aggiungere alla fotografia dei numeri, se non la preoccupazione degli imprenditori per la tenuta sociale del Paese e del terrore in autunno, quando molti dei nodi attuali verranno al pettine». Grassi ricorda che sul piatto ci sono



sempre le proposte di Confindustria per la ripresa dell'economia del Paese. Ma sicuramente la prima emergenza è quella del lavoro. «Si deve intervenire in maniera diversa sul mercato del lavoro - spiega il presidente degli industriali varesini - Non bastano gli strumenti di sostegno al reddito. Bisogna invertire il trend occupazionale e sostenerlo reintroducendo maggiore flessibilità ripristinando i vecchi meccanismi dei contratti a termine cancellati dal Decreto Dignità. Come parte sociale siamo chiamati a fare la nostra parte: come Univa crediamo sia necessario continuare il confronto con le organizzazioni sindacali per integrare il Patto per la Fabbrica, condividendo linee di intervento su temi di interesse comune che possano essere proposte, recepite e trasformate in azioni politiche da chi ha il compito di governare il Paese, valorizzando così il ruolo dei corpi intermedi, di cui, mai come in questo momento abbiamo così bisogno».

E.Spa. RIPRODUZIONE RISERVATA



# Emergenza industria

UFFICIO STUDI UNIVA Schizza la cassa integrazione, ordini giù

### 800%

#### INCREMENTO

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è cresciuto di dieci volte rispetto al 2019



### 80%

#### MENO ORDINI

Quasi la totalità delle aziende varesine registra un calo di ordini tra il 10 e il 30 per cento

**VARESE** - La cassa integrazione che schizza verso l'alto, gli ordini che cadono in picchiata e fette di mercato all'estero che vengono sottratte alle aziende. È uno scenario che spaventa e preoccupa anche gli imprenditori più ottimisti, quello elaborato dall'Ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese. I numeri sono a dir poco allarmanti. Gli ordini sono in calo nell'80 per cento delle aziende. In pratica, per ripartire veramente manca la benzina della domanda. Il 36,6% degli imprenditori interpellati dall'ufficio studi ha dichiarato di avere ordini in calo di oltre il 30 per cento, il 34,9% registra una marcia indietro compresa tra il 10 e il 30 per cento e il 9,9% indica in calo del 10 per cento. Sono nel 4,3 per cento delle aziende si registra un segno più che vana tra il 5 e il 10 per cento.

La ripercussione sono già evidenti sul mercato del lavoro. Nei primi cinque mesi del 2020 le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga sono

state pari a 10 volte quelle dello stesso periodo del 2019. Un aumento di oltre l'800 per cento che è più o meno lo stesso livello di incremento che si registra a livello nazionale. Per quanto riguarda lo spaccato per settori, il ricorso ricalca il peso dei singoli comparti nell'economia locale, con la maggior concentrazione delle ore in quelli più rappresentativi come il metalmeccanico (che si ritaglia una quota del 46% delle ore totali autorizzate), servizi di trasporto e comunicazioni (che comprende anche le attività aeroportuali di Malpensa con il 19%), il tessile e abbigliamento (13%), il chimico farmaceutico, gomma e materie plastiche (12%).

Da notare l'avvio di procedure di cassa anche nel settore alimentare e bevande (2%) che nello stesso periodo di un anno fa non aveva fatto alcuna riduzione di ordini e lavoro. Va detto che vacilla anche quello che è sempre stato un pilastro per l'economia varesina: le esportazioni. Nel primo trimestre dell'anno l'export della provincia di Varese è calato del 3,9%, fermandosi a quota 2,4 miliardi di euro. Un numero spicca più degli altri. I prodotti made in Varese segnano un calo del 32% in Cina, primo paese a entrare in lockdown. Una marcia indietro che rischia di fare da termometro prognostico di una situazione che si è potestata ai vari continenti. Insomma, cresce l'attesa per capire che cosa sia successo nel secondo trimestre dell'anno, quando le chiusure hanno riguardato numerosi Paesi nel mondo. Ma le aspettative non sono certamente positive.

E.Spa. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anche il Piemonte arranca, soffre il vino

**VERBANIA** - Calano le esportazioni piemontesi di merca. Nel primo trimestre del 2020 l'export è stato pari a 10,8 miliardi di euro, con una flessione del 5,8% rispetto al dato del primo trimestre 2019. Lo si evince da un'analisi elaborata da Unioncamere Piemonte su dati Istat. A preoccupare sono soprattutto le esportazioni verso i Paesi extra-Ue, che hanno registrato una flessione di intensità doppia (-8,0%) rispetto a quella evidenziata per l'area comunitaria. Al calo del 13,7% delle vendite verso gli Stati Uniti, segue quello dell'11,7% verso la Gran Bretagna. Molto pesante

poi la battuta d'arresto sul mercato svizzero (-26,5%) e su quello cinese (-19,7%). A lanciare l'allarme è Coldiretti, dalla cui analisi sul commercio si evince infatti che «diminuiscono, in controtendenza rispetto all'andamento generale a maggio, le esportazioni di alimentari e bevande rispetto al mese precedente, registrando un -3%, per effetto delle difficoltà che sta attraversando la ristorazione nei diversi continenti dove l'epidemia è in piena espansione, a partire dagli Stati Uniti, con la flessione che è quasi il triplo». In Italia 3 aziende agroalimentari su 4 (74%) registrano un calo delle vendite all'estero per effetto di una pioggia di disdette provenienti dai clienti di tutto il mondo. A pesare sono la disinformazione, la strumentalizzazione e la concorrenza sleale, anche di Paesi alleati, con addirittura l'assurda richiesta di certificati "virus free" sui prodotti agroalimentari. Made in Italy, a cui si aggiunge la

Nel Verbanio  
Cusio Ossola  
esportazioni  
in calo

drammatica crisi della ristorazione a livello globale che vede la cucina italiana protagonista in tutto il mondo. «Serve un robusto piano di promozione per sostenere le nostre eccellenze all'estero - sostengono Roberto Moncalvo presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa Delegato Confederale - in Piemonte a farne le spese è sicuramente il vino che era fortemente richiesto all'estero e particolarmente apprezzato negli Usa che ne assorbivano il 35%, facendo arrivare a raggiungere i 200 milioni di euro di esportazioni».

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

